

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 all'11 febbraio 1986)

INDICE

ANGELONI: Per l'assegnazione a famiglie bisognose del comune di Aulla (Massa Carrara) degli alloggi siti nell'ex polverificio di Pallerone, attualmente di proprietà del Ministero delle finanze (1669) (risp. SPADOLINI, <i>ministro della difesa</i>)	Pag. 1619	FLAMIGNI: Sulle circostanze e sulle responsabilità degli omicidi e dei suicidi avvenuti all'interno delle carceri negli anni 1982, 1983 e 1984 (2029) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 1626
BAIARDI: Sulle procedure adottate in alcune scuole del comune e della provincia di Vercelli in merito all'organizzazione delle gite scolastiche (1989) (risp. FALCUCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1620	FONTANARI: Per l'ammissione al prossimo esame di Stato dei neodiplomati geometri che hanno frequentato il corso postdiploma, sostitutivo del biennio di tirocinio, organizzato dall'istituto A. Pozzo di Trento prima dell'entrata in vigore della legge n. 75 del 1985, concernente modifiche all'ordinamento professionale dei geometri (2293) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1638
CROLLALANZA ed altri: Per un intervento volto ad impedire lo svolgimento della festa dell'amicizia programmata dalla Democrazia cristiana a Bari in piena campagna elettorale (1767) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1621	GARIBALDI: Sull'opportunità di garantire il ripristino della casa di riposo gestita dall'Istituto nazionale dei ciechi di guerra, dichiarato estinto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 98 del 1984 (1382) (risp. AMATO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1640
DAMAGIO: Per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di immissione in ruolo dei supplenti esclusi dai benefici della legge n. 326 del 1984 (2395) (risp. FALCUCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1621	Sulla ripartizione tra comuni ed enti comunali di consumo del contingente GATT 1983-1984 di carne bovina congelata, sul quantitativo venduto e sui meccanismi di controllo (2119) (risp. CARTIA, <i>ministro del commercio con l'estero</i>)	1640
DE CATALDO: Per un intervento volto a sanare la discriminazione cui sono sottoposti gli ispettori di ruolo, provenienti dalla categoria dei marescialli del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, per i quali il collocamento in pensione continua ad essere fissato inderogabilmente al sessantesimo anno di età (2326) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1623	MARINUCCI MARIANI: Sulla gestione dell'ufficio regionale ANSA per l'Abruzzo (2160) (risp. AMATO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1650
FILETTI: Sulla discriminazione operata ai danni degli avvocati e procuratori legali che presso quasi tutte le carceri italiane vengono sottoposti a perquisizioni personali dalle quali sono invece esclusi i magistrati (2383) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1624	MITROTTI: Per la revoca dell'incarico al presidente della sezione di controllo della Corte dei conti per la regione Friuli-Venezia Giulia, sul quale è pendente un'istruttoria penale (1588) (risp. AMATO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1650

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

PAGANI Antonino: Per la sospensione delle dimissioni del segretario generale della Fiscal-CISL dal consiglio di amministrazione dell'ENIT e per la riforma dell'ente stesso (2301) (risp. FARAGUTI, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) Pag. 1651	SELLITTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a prevenire gli incidenti che si verificano in occasione delle partite di calcio, con particolare riferimento all'incidente avvenuto il 10 marzo 1985 in occasione dell'incontro Nocera Inferiore-Palermo (1731) (risp. FARAGUTI, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) Pag. 1655
PALUMBO: Per il potenziamento delle forze dell'ordine in servizio presso la questura di Messina, anche in relazione agli episodi di stampo mafioso avvenuti recentemente (1948) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>) 1652	SIGNORELLI: Sulle disfunzioni dell'ospedale Andosilla di Civita Castellana (1646) (risp. CAVI-GLIASSO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1656
Sulle iniziative che si intende adottare per prevenire e reprimere il fenomeno della criminalità organizzata di stampo mafioso nella città di Messina (1949) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>) 1653	ULIANICH: Sugli interventi che si intende predisporre al fine di eliminare le gravi carenze dell'organizzazione scolastica di ogni ordine e grado nella città di Aversa (Caserta) (2254) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1658
SEGA: Sulla mancata autorizzazione del corso sperimentale di lingua straniera presso il liceo classico C. Bocchi di Adria (Rovigo) (2205) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1654	VALITUTTI: Sull'emanazione, da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo, di un decreto concernente l'aumento dei prezzi di qualità a favore dei film nazionali (2330) (risp. LAGORIO, <i>ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 1659

ANGELONI. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e dei lavori pubblici.*

— Premesso:

che gli alloggi dell'ex polverificio di Pallerone, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara, attualmente di proprietà del demanio pubblico — Ministero delle finanze — furono costruiti attorno al 1938 dalla società Montecatini, allora proprietaria del polverificio, su terreni appositamente acquistati allo scopo di consentire ad alcuni dei suoi dipendenti di risiedere nelle immediate vicinanze dello stabilimento, onde essere in grado di intervenire prontamente in caso di necessità;

che all'epoca della ricostruzione dello stabilimento, dopo la seconda guerra mondiale, e fino al luglio 1977, detti alloggi erano a disposizione del personale militare del polverificio;

che le varie società (SIPE, SNIA) che si sono succedute nella gestione e manutenzione dello stabilimento concessero alcuni alloggi ai propri dipendenti a titolo gratuito con il solo impegno di una pronta e rapida reperibilità e disponibilità in caso di bisogno;

atteso:

che nel luglio 1977 lo stabilimento e tutta l'area di rispetto vennero smilitarizzati, in quanto non più indispensabili al Ministero della difesa, e passati al demanio pubblico;

che nel 1981 ai dipendenti che occupavano detti alloggi con versamento di regolare canone di affitto e dopo aver pagato arretrati per diversi milioni di lire venne imposto l'ordine di rilascio degli alloggi stessi con minaccia di sgombero coatto;

che a seguito di tale provvedimento una decina di famiglie si trovò nella difficoltà di reperire, entro breve tempo, altre abitazioni per cui diverse di esse furono costrette a lasciare il paese;

che, dei 19 alloggi di proprietà del Ministero delle finanze, 12 sono completamente vuoti e rischiano, per lo stato di totale abbandono in cui si trovano da molti anni, di subire un notevole degrado, con la conseguenza di scaricare sulla comunità forti spese per lavori di risanamento degli immobili qualora si voglia evitare una lenta, ma inesorabile, distruzione;

considerato che tale stato di cose, già grave di per sé trattandosi di un bene pubblico, non può trovare alcuna plausibile giustificazione se correlato alla ben nota crisi di alloggi, specialmente di carattere popolare,

l'interrogante chiede di sapere perchè quegli alloggi continuano a restare vuoti e privi di manutenzione e per quali ragioni non si ritiene di doverli mettere a disposizione della comunità locale per l'utilizzo da parte di famiglie bisognose.

(4-01669)

(21 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

La Difesa ha già disposto l'utilizzazione per proprie esigenze di 14 dei 22 alloggi annessi allo stabilimento di Pallerone.

Per i rimanenti alloggi è in corso la dismissione al Ministero delle finanze, nella cui competenza rientra anche ogni decisione in ordine alla loro futura destinazione.

Il Ministro della difesa

SPADOLINI

(6 febbraio 1986)

BAIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il parere e le determinazioni adottate in merito all'esposto del 3 aprile 1985 con il quale le organizzazioni sindacali di Vercelli segnalavano al Ministro interrogato le lamentele, pervenute da parte di numerosi iscritti, relative alle procedure seguite in alcune scuole della città e della provincia di Vercelli per l'organizzazione dei viaggi d'istruzione. In tali istituti infatti si sarebbe instaurata la tendenza a disattendere, senza plausibile motivo, i suggerimenti contenuti nell'articolo 3, primo e secondo comma, della circolare ministeriale n. 214 del 13 luglio 1982 con l'organizzazione di visite d'istruzione non sempre legate chiaramente ai criteri della programmazione didattica e senza tener conto del gruppo classe.

Risulterebbe inoltre che alcune sezioni del turismo scolastico abbiano organizzato in proprio viaggi e manifestazioni di vario tipo in giorni di scuola, utilizzando per l'assistenza agli alunni personale insegnante e non insegnante in orario di servizio.

Tali iniziative, oltre a produrre disfunzioni e discontinuità nella frequenza delle lezioni, avrebbero creato discriminazioni tra gli alunni sul piano economico e del diritto allo studio.

(4-01989)

(19 giugno 1985)

RISPOSTA. — Premesso che il provveditore agli studi di Vercelli si è impegnato a porre in essere, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, ogni opportuno intervento affinché gli inconvenienti lamentati dalle locali organizzazioni sindacali non abbiano a ripetersi, si fa presente che le disposizioni di cui alla circolare ministeriale n. 274 del 13 luglio 1982 — alle quali le istituzioni scolastiche sono tenute ad attenersi in materia di viaggi di istruzione — sono state richiamate e integrate con la successiva circolare n. 49 del 2 febbraio 1983.

Quest'ultima circolare infatti, nel ribadire che i viaggi di cui trattasi devono essere anzitutto finalizzati «all'arricchimento del patrimonio culturale ed artistico degli alunni, con particolare riferimento alla realtà territoriale nella quale gli studenti vivono», ha peraltro raccomandato che le varie iniziative vengano realizzate «in momenti in cui risulti meno pregiudicato lo svolgimento della restante attività didattica».

Le medesime iniziative inoltre potranno essere autorizzate a condizione che i competenti organi scolastici siano in grado di assicurare che esse non provochino, per il loro eccessivo onere economico, motivo di disagio per le famiglie e di discriminazione tra gli alunni.

Peraltro con decreto ministeriale del 21 aprile 1984, relativo al calendario scolastico per il triennio 1984-87, sono state dettate, all'articolo 10,

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

disposizioni che stabiliscono i limiti temporali allo svolgimento delle iniziative culturali e didattiche, compresi i viaggi di istruzione, le gite e le visite guidate.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(28 gennaio 1986)

CROLLALANZA, MARCHIO, MITROTTI, GIANREGORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'onorevole Giuseppe Tatarella, nella qualità di responsabile nazionale degli enti locali del MSI-DN, si è recato alla procura della Repubblica di Bari per segnalare l'illegittimità della preannunciata festa dell'Amicizia della DC a Bari, programmata dal 14 al 24 aprile 1985, in piena campagna elettorale, in aperta violazione delle norme sulla propaganda elettorale che regolamentano la parità di condizioni fra tutti i partiti;

che contemporaneamente l'onorevole Tatarella ha richiesto ed ottenuto il nulla osta del comune e del sindaco di Bari per una Controffesta dell'amicizia DC-PCI dal dopoguerra ad oggi, da tenersi nella pineta comunale San Francesco nello stesso periodo della festa dell'Amicizia della DC, in quanto se una deroga alla legge elettorale viene concessa alla DC deve essere estesa al MSI-DN e a tutti i partiti per assicurare parità di propaganda politica nella città di Bari;

che da fonti giornalistiche vengono ipotizzati l'autorizzazione e lo svolgimento della festa DC e la proibizione della festa del MSI-DN,

si chiede di sapere se il Governo intende intervenire per far rispettare la legge elettorale e per far proibire la festa della DC o, in via subordinata, per non far proibire l'analoga festa del MSI-DN.

(4-01767)

(26 marzo 1985)

RISPOSTA. — La festa dell'Amicizia ha avuto effettivamente luogo, nel periodo indicato nella interrogazione, nei padiglioni della Fiera di Levante, ove si poteva accedere esclusivamente con invito. Essendosi tenuta in luogo privato, la manifestazione non doveva essere necessariamente autorizzata, per cui si è svolta nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di propaganda elettorale.

Quanto alla manifestazione programmata dal MSI-DN, l'onorevole Tatarella, dopo avere in un primo tempo chiesto ed ottenuto l'uso della pineta comunale San Francesco di Bari, luogo aperto al pubblico, rinunciava all'iniziativa.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(6 febbraio 1986)

DAMAGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge 16 luglio 1984, n. 326, piuttosto che eliminare le questioni di legittimità costituzionale pendenti sulla legge n. 270 del 1982, ha intro-

dotto ulteriori elementi di palese discriminazione perchè, a parità di condizione giuridica, non concede gli stessi benefici determinando altresì evidenti casi di contenzioso costituzionale;

che sono stati presentati diversi disegni di legge nei due rami del Parlamento tendenti a modificare le disposizioni della citata legge n. 326 del 1984;

che i tribunali amministrativi regionali (TAR) della Toscana e del Friuli, accogliendo le eccezioni sollevate dagli interessati sempre sulla legge 16 luglio 1984, n. 326, hanno rimesso gli atti alla Corte costituzionale perchè si pronunzi sulla discriminazione subita dai docenti supplenti annuali nominati dai capi di istituto nell'anno scolastico 1981-82 e, altresì, dai docenti che, con due anni di supplenza, hanno conseguito l'abilitazione in data successiva al 1982,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di immissione in ruolo, ai sensi della legge n. 326 del 1984, al fine di eliminare il contenzioso costituzionale esistente e, nel contempo, intervenire con una modifica legislativa che preveda la equiparazione ai beneficiari della legge n. 326 del 1984 dei seguenti docenti:

1) supplenti annuali con nomina dei capi di istituto nell'anno scolastico 1981-82 con 180 giorni di servizio effettivo prestato nelle stesse classi e per le stesse discipline dei titolari mancanti;

2) supplenti con due anni di servizio, anche non consecutivi, prestati nel settennio antecedente e sino all'anno scolastico 1981-82 compreso e che abbiano conseguito l'abilitazione in data successiva al 1982.

Si chiede inoltre di sapere se non si ritenga opportuno modificare le norme di reclutamento in modo da prevedere la graduale immissione in ruolo, in una percentuale da definire dei posti disponibili ogni anno, dei docenti comunque abilitati all'insegnamento che abbiano maturato un anno di servizio scolastico nelle scuole statali e dei non docenti con un anno di servizio che, ove previsto, abbiano superato con una votazione non inferiore a sette decimi le prove di concorso per accedere ai ruoli.

(4-02395)

(2 dicembre 1985)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, in attesa dell'esito dei disegni di legge e del contenzioso di natura giurisdizionale cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, non può che dare puntuale applicazione alla normativa vigente e in particolare all'articolo 3 della legge n. 326 del 1984 che, per quanto concerne i docenti supplenti, ne prevede il collocamento nei ruoli a condizione che la relativa nomina, di durata annuale, sia stata conferita dal provveditore agli studi nell'anno scolastico 1981-82.

Il legislatore non ha evidentemente ritenuto che un analogo beneficio potesse essere esteso anche per le supplenze conferite dai capi di istituto, in quanto tali supplenze sono legate nella maggior parte dei casi a fattori del tutto contingenti o casuali, come la rinuncia o la decadenza, dopo il 31 dicembre, del personale già nominato dai provveditori agli studi.

Quanto all'opportunità di una riapertura dei termini previsti dall'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984, per la richiesta di immissione in ruolo a norma della suddetta legge n. 326, si fa presente che l'amministra-

zione si è preoccupata di risolvere nel merito la questione prospettata — in ordine alla quale si sono finora registrati pareri non univoci dei TAR — predisponendo un apposito disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 1985; con tale iniziativa si propone infatti che i docenti i quali, benchè in possesso dei requisiti prescritti, non abbiano a suo tempo presentato istanza possano chiedere di essere inclusi in calce alle graduatorie provinciali già compilate.

Il citato disegno di legge — che potrà essere adeguatamente approfondito nelle competenti sedi parlamentari — prevede anche misure dirette a una maggiore razionalizzazione del sistema di reclutamento del personale docente, nonchè a un più rapido scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, nell'ambito dei posti disponibili ad esse destinati.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(28 gennaio 1986)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la recente riforma della polizia ha istituito il nuovo ruolo degli ispettori;

che, con la stessa legge di riforma, è stato concesso ai marescialli del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza di accedere, previo esame, alla categoria degli ispettori e, per coloro che non avessero superato l'esame o non vi avessero partecipato, di venire inquadrati nel ruolo dei soprintendenti;

che recentemente sono state stabilite possibilità di trattenimento in servizio, o richiamo per la durata di due anni, oltre il sessantesimo anno di età, per agenti, assistenti e soprintendenti e, per questi ultimi, la collocazione definitiva in congedo con il grado di ispettore;

che, anche per il personale direttivo della polizia di Stato, il limite massimo per il collocamento in pensione è stato elevato ad anni 65;

che nulla invece è stato concesso a quegli ispettori di ruolo, provenienti dalla categoria dei marescialli del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, per i quali il collocamento in pensione continua ad essere fissato inderogabilmente al sessantesimo anno di età,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo, vedendo preclusa alla categoria degli ispettori la possibilità del trattenimento in servizio, non ritenga che sia stata operata una discriminazione tale da far rimpiangere agli interessati di essersi sacrificati per il raggiungimento del grado superiore;

se non ritenga altresì che sarebbe opportuno sanare legislativamente quella che può considerarsi una vera e propria ingiustizia, permettendo così a quell'esiguo numero di onesti e fedeli dipendenti dello Stato di beneficiare di ciò che è già stato concesso ad altri, sì da vedere soddisfatte le loro legittime aspettative.

(4-02326)

(14 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'istituto del richiamo in servizio — tipico di un ordinamento militare quale era quello del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza — è attualmente previsto per le seguenti categorie di appartenenti alla polizia di Stato: coloro che abbiano prestato servizio nel ruolo degli agenti e assistenti o in quello di soprintendenti, coloro che siano stati inquadrati nei ruoli ad esaurimento. L'eccezionale mantenimento dell'istituto nel nuovo ordinamento della polizia di Stato è giustificato, per ciascuna delle sopraindicate categorie di personale, da specifiche esigenze. In particolare, per agenti, assistenti e soprintendenti, il richiamo corrisponde all'opportunità di non privare repentinamente gli uffici di polizia di uomini che hanno acquisito nel settore cui sono stati addetti pluriennale e collaudata esperienza.

Per il personale inquadrato nei ruoli ad esaurimento, la prevista possibilità del richiamo — destinata ad esaurire in breve tempo i suoi effetti col graduale collocamento a riposo degli interessati — trova giustificazione nella peculiare funzione del ruolo ad esaurimento, che è stato introdotto proprio per consentire al personale richiedente il mantenimento del vecchio stato giuridico, il quale tra l'altro prevedeva appunto la possibilità del richiamo.

Detto istituto invece non si attaglia alla nuova figura dell'ispettore di polizia, la quale, per le peculiari connotazioni riservate dalla legge di riforma, neanche indirettamente può essere ricondotta ad alcuna delle figure preesistenti.

Si fa infine presente che l'elevazione a 65 anni del limite di età per il collocamento a riposo è prevista in via transitoria per i soli funzionari che sono stati inquadrati nei ruoli ordinari dei dirigenti e dei commissari della polizia di Stato, al fine di consentire loro di continuare a fruire del limite di età già previsto dal precedente ordinamento.

Le considerazioni che precedono dovrebbero indurre a soprassedere, nella attuale fase di transizione tra il vecchio e il nuovo ordinamento, dall'introdurre ulteriori deroghe settoriali al quadro normativo vigente, che finirebbero per compromettere alcune fondamentali e qualificanti scelte innovative della legge di riforma della polizia.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(6 febbraio 1986)

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che presso quasi tutte le carceri italiane gli avvocati e i procuratori legali che vi accedono per l'espletamento del loro mandato professionale devono subire perquisizioni personali anche a mezzo di *metal detector*;

che tale trattamento non è invece riservato ai magistrati e frequentemente anche a quanti (cancellieri, segretari, dattilografi eccetera) li accompagnano;

che questa situazione è ancor più assurda in riferimento ai difensori nominati d'ufficio che neppure conoscono i propri assistiti,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non ritenga tale disparità di trattamento gravemente lesiva della dignità e della onorabilità dell'ordine professionale forense implicando la illegittima presunzione e comunque il timore che gli avvocati e i procuratori legali possano fare da tramite tra l'esterno e i detenuti al fine di favorire le loro evasioni o altre attività criminose;

b) se non ritenga che tale situazione contrasti, tra l'altro, con l'articolo 3 della Costituzione secondo cui «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge» senza distinzione di sorta;

c) se non ritenga che le perquisizioni personali, se giudicate davvero indispensabili anche per gli avvocati e i procuratori legali, debbano essere adottate per i magistrati e per i loro accompagnatori, sia per il chiarissimo surrichiamato dettato costituzionale, sia per la elementare considerazione che anche i magistrati (per non parlare dei cancellieri, dei segretari, dei dattilografi e di quanti altri li accompagnano nelle carceri) sono soggetti, ad esempio negli aeroporti, ai controlli previsti per tutti i cittadini;

d) quali concrete e immediate iniziative intenda porre in essere affinché presso tutte le altre carceri italiane gli avvocati e i procuratori legali vengano trattati allo stesso modo dei magistrati e di quanti li accompagnano ovvero che questi ultimi (magistrati e loro accompagnatori) vengano trattati alla medesima stregua dei primi, e cioè degli avvocati e dei procuratori legali.

(4-02383)

(28 novembre 1985)

RISPOSTA. — Conformemente al disposto dell'articolo 16, terzo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, tutti coloro che a qualsiasi titolo accedono agli istituti di pena sono sottoposti a controllo con le modalità previste dal regolamento interno, predisposto dalla commissione presieduta dal magistrato di sorveglianza e approvato dal Ministero, al fine di evitare l'introduzione di strumenti pericolosi o non consentiti o comunque pregiudizievoli per la sicurezza degli istituti.

Nel richiamare doverosamente il rispetto del dettato legislativo, le direzioni degli istituti sono state con apposite circolari invitate anche ad impiegare in questo delicato compito personale di provata capacità e sensibilità e di garantire che i controlli siano effettuati rispettando sempre la dignità delle persone e tenendo conto delle loro qualità professionali e dei connessi motivi per l'ingresso negli istituti.

È pertanto da escludere che le disposizioni impartite importino o giustifichino qualunque disparità di trattamento.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(3 febbraio 1986)

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato, in relazione ad esigenze di completamento delle risposte a precedenti interrogazioni (4-03579, 4-00769, 4-01893):

sulle circostanze, gli autori ed eventuali responsabilità penali o disciplinari degli omicidi compiuti in carcere negli anni 1982, 1983 e 1984;

sulle circostanze ed eventuali responsabilità penali o disciplinari dei suicidi di detenuti, con particolare riferimento a quelli di tossicodipendenti, avvenuti negli anni 1982, 1983 e 1984.

(4-02029)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — I dati richiesti, relativi agli omicidi e suicidi avvenuti negli istituti penitenziari della Repubblica negli anni 1982, 1983 e 1984, sono contenuti nei prospetti che seguono.

Le notizie riportate riguardano i nominativi, le circostanze e le responsabilità penali (laddove siano stati identificati gli autori) relativamente agli omicidi avvenuti negli anni considerati.

Per alcuni casi di omicidio o di suicidio sono indicate anche le responsabilità penali e disciplinari a carico del personale dell'istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(4 febbraio 1986)

OMICIDI 1982

DATA	NOMINATIVO DETENUTO	ISTITUTO	CIRCOSTANZE	AUTORI
3-1-82	Di Caterino Antonio	CC. Viterbo	Ferite arma taglio nel locale docce	Detenuti non identificati
5-1-82	Regatuso Antonino	CC. Milano	Strangolato e accoltellato nel lucernario	Marroccali Tempestino ed altri detenuti non identificati
8-1-82	Gatti Claudio	CC. Pisa	Ferite arma taglio nel cortile passeggi del Centro clinico	Catapano Raffaele giud. a disp. Corte Assise Pisa
* Responsabilità penali a carico di: 1) Brig. Granata Ciro — imputato omissione atti ufficio — proc. in corso; 2) Ag. Pace G. Battista — imputato omissione atti ufficio — proc. in corso.				
1-2-82	Mottin Giovanni	CC. Milano	Ferite arma taglio nel servizio della cella	Detenuti non identificabili
14-2-82	De Colombi Silvio	CC. Saluzzo	Ferite arma taglio in cella	Cerioli Lucio
16-2-82	Bonaffini Felice	CC. Trani	Ferite arma taglio nei locali comunità	Rivellini Francesco

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: OMICIDI 1982

DATA	NOMINATIVO DETENUTO	ISTITUTO	CIRCOSTANZE	AUTORI
25-2-82	Marchese Pietro	CC. Palermo	Ferite arma taglio sulle scale tra il I e il II piano	Lo Presti Gaetano, Gambino Giuseppe, Lo Bocchiario Giuseppe, Sorbi Pietro (giud. suicidato in data 11 gennaio 1983)
* <i>Responsabilità penali a carico di:</i> 1) Ag. Cona Francesco (arrestato e sospeso dal 25 febbraio 1982) — imputato falsa testimonianza e favoreggiamento — assolto per non aver commesso il fatto — deferito Commissione distrettuale disciplina — proc. in corso; 2) Ag. Amico Salvatore (arrestato e sospeso dal 25 febbraio 1982) — imputato falsa testimonianza e favoreggiamento — proc. in corso				
2-3-82	Falco Sabino	CC. Milano	Ferite arma taglio nel cortile dei passeggi	Petrovic Dragomiz a disp. Uff. Istruz. Trib. Milano; Faro Antonio a disp. Uff. Istruz. Trib. Milano
2-3-82	Russo Antonio	CC. Milano	Ferite arma in cella	Detenuti non identificati
5-3-82	Lanzino Mario	CC. Cosenza	Ferite arma da fuoco provocate da colpi provenienti dall'esterno diretti contro le finestre dell'istituto	—
8-4-82	Ben Hamed Mohamed	CC. Pisa	Ferite arma taglio sulle scale della sezione giudiziaria durante ore socialità	Acquaviva Luigi
* <i>Responsabilità penali a carico di:</i> Ag. Bonaffini Giuseppe (arrestato e sospeso dal 14 aprile 1982) — imputato favoreggiamento — proc. in corso; 2) Ag. Calabrò Giuseppe — imputato favoreggiamento — proc. in corso.				
11-4-82	Serra Pier Paolo	CR. Isili	Ferite arma taglio in occasione di una rissa	Montanaro Cosimo
22-4-82	Basciu Ignazio	CR. Asinara	Ferite arma taglio in un camerone della sezione	Marroccu Mario, Sulas Roberto, Manca Gaetano (def. erg.)
16-6-82	Berti Alberto	CC. Pisa	Ferite arma taglio nel cortile dei passeggi	Biallo Emanuele
7-7-82	Vangone Antonio	CC. Napoli	Ferite arma taglio interno cella	Catapano Raffaele — giud. a disp. Corte Assise Napoli
27-7-82	Di Rocco Ennio	CC. Trani	Soffocato con un laccio, ferito con arma da taglio nel cortile dei passeggi	—
10-8-82	Palladino Carmine	CC. Novara	Strangolato nel cortile dei passeggi	Concutelli Pier Luigi — giud. a disp. Corte Assise Novara
* <i>Responsabilità disciplinari a carico del direttore dr. Fandelli Luigi</i> — riduzione stipendio per mesi 2 — <i>Responsabilità penali</i> per i reati di cui agli articoli 589 ¹ e 61 n. 9 del Codice penale.				
31-8-82	Bergamelli Alberto	CC. Ascoli Piceno	Ferite arma taglio nella sala giochi della sezione massima sicurezza	Dongo Paolo a disp. Uff. Istruz. Trib. Ascoli Piceno)

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: OMICIDI 1982

DATA	NOMINATIVO DETENUTO	ISTITUTO	CIRCOSTANZE	AUTORI
12-10-82	Finazzo Antonino	CR. Favignana	Ferite arma taglio in cella	Quartararo Gaetano prosciolto per vizio totale di mente
9-12-82	Landa Cosimo	CC. Brindisi	Ferite arma taglio nel cortile dei passeggi durante ore d'aria	Spagnoletto Francesco
13-5-82	Monaco Giuseppe	CR. Volterra	Impiccato nel servizio attiguo alla cella	Ordine di cattura a carico di: Santaniello Angelo, Scagliola Biagio, Saviano Sabato, Liberti Raffaele, Giuliano Salvatore, Nocerino Ciro, Balda

OMICIDI 1983

DATA	NOMINATIVO DETENUTO	ISTITUTO	CIRCOSTANZE	AUTORI
15-1-83	Bullo Giovanni	CC. Torino	Ferite arma taglio nel cortile dei passeggi	Detenuti non identificati
3-4-83	Aversano Salvatore	CC. Matera	Ferite arma taglio in cella	Verde Pasquale (app.), Ranieri Domenico (app.), Sette Soldi Giovanni (app.)
23-4-83	Ruoppo Ciro	CC. Perugia	Impiccato nel locale docce	Vitale Giuseppe (erg.), Bellucci Lauro (app.), Gragnanello Antonio (erg. app.), Del Genio Gennaro (erg. app.), Giannetti Lorenzo (giud. a disp. Uff. Istruz. Trib. Perugia
3-8-83	Montanaro Antonino	CR. Pianosa	Ferite arma taglio nel cortile dei passeggi	Cairati Angelo (det.)
31-8-82	Nardinocchi Sisto	CR. Sulmona	Ferite arma taglio in sezione	Di Curzio Mario
12-9-83	Di Domenico Stefano	O.P.G. Barcellona Pozzo di Gotto	Colpi di sbarra di ferro nell'officina	Verdarese Antonio (prosciolto per infermità mentale)

OMICIDI 1984

DATA	NOMINATIVO DETENUTO	ISTITUTO	CIRCOSTANZE	AUTORI
25-8-84	Savi Mario	CC. NC. Rebibbia Roma	Ferite arma taglio nel cortile dei passeggi	È in corso procedimento penale (rinvii a giudizio) a carico dei detenuti Barbonetti Domenico, Di Giovanni Romano, Mariani Giuseppe — II Corte Assise Roma

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

DECESSI PER SUICIDI ANNO 1982

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO		MODALITÀ
1-1-82	Ballarin Paolo	CC. Venezia	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
11-1-82	Crisafulli Gaetano	CC. Messina		Impiccato con pezzo di spago lungo circa 120 cm. legato al tubo della cassetta di scarico del servizio della camera monoposto nel reparto infermeria dell'istituto.
28-1-82	Ben Jassin Adman	CC. Ivrea		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla griglia di protezione dell'impianto elettrico.
1-2-82	Tesser Lino	CC. Treviso		Impiccato con striscia ricavata da federa cuscino fissato al tubo di scarico del flussometro.
15-1-82	Bergamin Claudio	CC. Bassano	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata ai sostegni a muro dell'apparecchio televisivo.
3-2-82	Mei Gentiluccio	O.P.G. Reggio Emilia		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al letto della cella.
7-3-82	Sessa Valentino	CR. Porto Azzurro		Impiccato con parte superiore tuta ginnica fissata al telaio del cancello della cella.
6-3-82	Cipollaro Pietro	CC. Napoli	Toss.	Impiccato nel servizio della cella con cinghia di pelle fissata alla cassetta di scarico.
6-3-82	Ferrara Pietro	CC. Pisa		Avvelenamento da gas. Il detenuto ha infilato la testa in una busta di plastica in cui una bombola di gas era aperta per emanare le proprie esalazioni.
29-3-82	Lo Pono Giancarlo	CC. Napoli		Impiccato con striscia di lenzuolo in dotazione alla cella.
4-4-82	Feliciani Antonio	CC. Roma Rebibbia N.C.	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
14-4-82	Costantino Giuseppe	O.P.G. Reggio Emilia		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla grata dello spioncino della porta della cella.
22-3-82	Mulas Gonario	CC. Cagliari		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
17-4-82	Silvestri Dionisio	O.P.G. Napoli		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al tubo di scarico del servizio della cella.
14-4-82	Litteria Giuseppe	CC. Torino		Impiccato con striscia di lenzuolo nel servizio della cella.
19-4-82	Di Matteo Antonio	CC. Ascoli		Impiccato con asciugamano fissato all'inferriata della finestra del servizio della cella.
18-4-82	Michelazzi Maria Letizia	CC. Castiglione		Impiccata con collanti fissati al rubinetto della doccia della stanza.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1982

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO		MODALITÀ
20-4-82	Luffarelli Antonia	CC. F. Roma-Rebibbia		Impiccata con striscia di lenzuolo fissata alla finestra della cella.
4-5-82	Ascione Antonio	CC. Milano	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
30-4-82	Rozzo Daniele	CC. Milano		Impiccato con cinta di pelle all'inferriata della finestra del servizio della cella.
21-5-82	De Simone Achille	CC. Napoli		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella (singola).
1-6-82	Fattore Enzo	CC. Vercelli	Toss.	Impiccato con cinta di pelle fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
2-6-82	Carnevale Carmine	CC. Napoli	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo legata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
14-6-82	Prinzi G. Battista	CR. Saluzzo		Impiccato con striscia di lenzuolo legata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
20-6-82	Frezza Paride	CC. Roma Regina C.	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla grata dello spioncino della porta della cella.
28-6-82	Fanari G. Battista	CC. Cagliari		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella.
28-6-82	Serra Francesco	CC. Cagliari		Impiccato con striscia di coperta fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
29-6-82	Landicina Giulio	CC. Treviso		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'armadietto del servizio della cella.
7-7-82	Gragnanin Luigi	CC. Torino		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
6-7-82	Rindone Vincenzo	O.P.G. Castiglione		Impiccato con cinta di pelle fissata a blocco di cemento portaombrelli nella piscina del cortile dell'istituto.
6-7-82	Lonetti Nicola	CC. Pistoia		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
11-7-82	Garia Mario	CC. Napoli		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata del magazzino adibito a deposito rifiuti.
25-7-82	Del Sere Massimo	CC. La Spezia		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
26-7-82	Bersaglia Nicola	O.P.G. Aversa		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
8-7-82	Giudice Giuseppe	CC. Pavia		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'anta della finestra della cella.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1982

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO		MODALITÀ
1-8-82	Oliva Pasquale	CC. Lanciano		Impiccato in cella con striscia di tela dello zaino appesa ad un gancio a pressione sul muro per fissare gli stipetti.
14-8-82	Pinna Antonio	CC. Varese		Impiccato con filo nylon fissato all'inferriata della finestra del servizio della cella.
25-8-82	Sannito Giovanni	CC. Genova		Esalazioni bomboletta gas del fornello in dotazione.
22-8-82	Portera Alfio	O.P.G. Barcellona		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della camera.
1-9-82	Fontanazza Paolo	CC. Civita-vecchia		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata allo sportello di protezione della lampada di illuminazione a parete.
12-9-82	Serra Augusto	CC. Trento		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella, mentre gli altri detenuti si trovavano nel cortile dei passeggi.
12-9-82	Meneghin Giovanni	CR. San Gigmignano		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
4-9-82	Piomallo Marcello	CC. Reggio Calabria		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella.
10-10-82	Zappa Mario	CC. Palermo		Impiccato con striscia lenzuolo fissato alla finestra della cella.
11-9-82	Casalino Leonardo	CC. Piacenza	Toss.	Avvelenamento da gas. Il detenuto ha tenuto la testa dentro una busta di plastica dove vi era una bomboletta di gas aperta.
15-10-82	Zucollella Anonio	O.P.G. Aversa		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra del servizio della cella.
24-10-82	Barbone Giuseppe	CC. Foggia		Impiccato in cella con striscia lenzuolo ad un sostegno del televisore.
27-10-82	Broggi Arturo	CC. Bari	Toss.	Impiccato con striscia di asciugamano fissata all'inferriata della finestra della camera.
23-10-82	Osio Walter	CM. Tione di Trento	toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra della cella.
8-11-82	Abissino Pasquale	CC. Bergamo	Toss.	Impiccato con cinta pelle fissata all'inferriata della finestra della cella.
11-11-82	Zedda Giuseppe	CC. Milano	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alle inferriate della finestra del servizio attiguo alla cella.
13-11-82	Raffainer Renate	O.P.G. Castiglione		Impiccata con corda della cassetta di scarico del water del servizio della camera.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1982

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
30-11-82	Pytlik Bernard	CC. Milano	Impiccato con striscia di lenzuolo appesa ad un chiodo del servizio della cella.
6-12-82	Ferrari Lauro	O.P.G. Montelupo	Impiccato con striscia di lenzuolo al tubo di scarico della cassetta di scarico del water del servizio della cella.
15-12-82	Fuccello Mario	CR. Spoleto	Impiccato con filo elettrico fissato a uno dei travetti della capanna dove vengono depositati gli attrezzi di lavoro. Il detenuto era adibito al lavoro di giardiniere.
17-12-82	Smecca Giuseppe	CC. Agrigento	Impiccato con striscia lenzuolo fissata al terzo piano della branda a castello della cella.
26-12-82	Pinna Daniele	CC. Cagliari	Impiccato di striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella.
23-12-82	Fiori Filiberto	O.P.G. Montelupo Fior.	Impiccato con striscia di lenzuolo al tubo di scarico della cassetta del water.

DECESSI PER SUICIDI ANNO 1983

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
3-1-83	Ricci Fabrizio	CC. Forlì	Impiccato con striscia di coperta fissata all'inferriata della cella.
11-1-83	Sorbi Pietro	CC. Palermo	Impiccato con cinta accappatoio fissata alle inferriate della finestra della cella.
11-1-83	Carlucci Michele	CC. Milano	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla cerniera della porta del servizio della cella.
15-1-83	Palermo Roberto	CC. Palermo	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla grata della finestra della cella.
31-1-83	Sterza Gilberto	CC. Pordenone	Toss. Doppia ferita in regione autero laterale dx del collo. Ferite multiple da taglio agli avambracci (rasoio Bic).
20-2-83	Migianu Francesco	CC. Oristano	Impiccato nella cella con striscia di lenzuolo fissata ad un supporto del televisore.
20-2-83	Mustafah Aloma	CC. Melfi	Impiccato con cinta di pelle appesa al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
1-3-83	Costanzo Salvatore	CC. Catania	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alle inferriate della cella.
3-3-83	Okeke Osita Vincent	CC. Roma Rebibbia N.C.	Impiccato con asciugamano alla grata della finestra del servizio della cella.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1983

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO		MODALITÀ
9-3-83	Anoffo Mariano	CC. Cagliari		Impiccato con una striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
9-3-83	Scotton Girolamo	O.P.G. Castiglione delle Stiviere		Annegato nella piscina dell'istituto
12-3-83	Giovannelli Luciano	CR. Massa		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
14-3-83	Weber Wernel	CC. Rovereto		Impiccato con striscia di lenzuolo nel servizio della cella. La striscia era fissata sopra la porta di comunicazione tra la cella e il servizio.
19-3-83	Ferrara Franco	CC. Napoli		Impiccato con cinta di cuoio all'inferriata della finestra del bagno della cella.
3-4-83	Corponi Franco	CC. Genova	Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
8-4-83	Bellani Corrado	CC. Verona		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alle inferriate della finestra della cella.
16-4-83	Naclerio Gaspare	CC. Napoli		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
18-4-83	Badalocchi Ivano	CC. Padova		Impiccato con striscia di fodera del materasso fissata alla finestra della cella.
* Responsabilità penali a carico di: 1) Ag. Manca Mario - indiziato omicidio colposo - proc. in corso. 2) Ag. Asole Mario - indiziato omicidio colposo - proc. in corso.				
27-4-83	Bestea Vasile	CC. S. Maria Capua Vetrere		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra della cella.
17-5-83	Tauro Francesco	CC. Mantova	Toss.	Impiccato con pantaloni del pigiama fissati alle sbarre della finestra della cella isolamento.
28-5-83	Purpura Agostino	CC. Termini Imerese		Impiccato con cinta di pelle fissata all'inferriata della cella.
25-5-83	Bertola Graziano	CC. Rovereto	Toss.	Intossicazione da gas. Il detenuto ha avvolto la testa con 2 sacchetti di plastica nei quali ha aperto una bomboletta di cui ha respirato il gas.
11-6-83	Romanato Dino	CC. Milano		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella. Giunto in istituto la sera precedente.
3-6-83	Bego Angelo	CC. Padova		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla stanga superiore del letto a castello.
11-6-83	Zerbini Rita	CC. Ferrara	Toss.	Impiccata con vestaglia nylon fissata al tubo di scarico della cassetta del water.
13-6-83	Mosci Vincenzo	CR. Viterbo		Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1983

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
13-6-83	D'Amuri Giuseppe	CC. Cuneo	Toss. Intossicazione da gas. Il detenuto ha avvolto la testa con un sacchetto di plastica e ha aspirato il gas di una bomboletta.
14-7-83	Garozzo Salvatore	CC. Siracusa	Impiccato in cella con striscia di coperta fissata alla branda a castello.
5-7-83	Girardini Mario	CC. Verona	Impiccato con cinta di tela fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
2-8-83	Maffiodo Paolo	CC. Torino	Deceso avvenuto per verosimile compressione dei tronchi vascolo-nervosi del collo. Il detenuto si è servito di due tamponi applicati sui predetti tronchi e di un cappio avvolto più volte intorno al collo e che teneva allacciati i rotoli di garza.
2-8-83	Aglieri Giorgio	O.P.G. Montelupo Fiorentino	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
25-8-83	Luca Antonio	CC. Potenza	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alle sbarre della finestra della cella.
10-10-83	Lo Dolo Mauro	CC. Udine	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra del servizio della cella.
25-9-83	Pampanelli Stefano	CC. Perugia	Impiccato con striscia di lenzuolo legata all'inferriata della finestra della cella.
10-10-83	Coda Zabetta Pier Giuseppe	O.P.G. Napoli	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
24-10-83	Reina Nicolò	CR. Lonate Pozzolo	Impiccato con corda da imballaggio fissata alla finestra della cella.
30-10-83	Amgharian Narian	CC. Pesaro	Toss. Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
25-10-83	Correale Antonio	O.P.G. Aversa	Impiccato con striscia di lenzuolo dell'amministrazione fissata all'inferriata della finestra del bagno.
3-12-83	Zeni Mario	O.P.G. Reggio Emilia	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
11-12-83	Pisetta Mario	O.P.G. Castelfranco Emilia	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra della cella.
13-12-83	Barbuti Ferraiolo Lorenzo	CC. S. Maria Capua Vetere	Impiccato con camicia dell'amministrazione alla grata della finestra della cella.
14-12-83	Calabrese Ferdinando	CC. Salerno	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra della cella.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1983

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
16-12-83	Fracchetti Querino	CM. Merano	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla ringhiera della scala secondaria tra il primo e il secondo piano dell'edificio.
21-12-83	Perrone Vittorio	CC. Bergamo Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra del servizio della cella.
28-12-83	Rapisarda Salvatore	CC. Massa	Impiccato con indumento personale fissato all'inferriata della finestra della cella.
22-5-83	Leone Francesco	CC. Pinerolo	Overdose da oppiacei.

DECESSI PER SUICIDI ANNO 1984

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
8-1-84	Porco Gianpaolo	CC. Rovigo	Impiccato con striscia di lenzuolo all'inferriata della cella monoposto.
16-1-84	Pezzino Alfio	CC. Catania	Impiccato con cinta pantaloni alla inferriata della cella.
1-2-84	Borsotto Domenico	CC. Cuneo	Avvelenamento da gas. Il detenuto ha infilato la testa in una busta di plastica chiudendola all'altezza del collo e aspirando le esalazioni di una bomboletta di gas.
* Responsabilità penali a carico di: 1) Ag. Aus. Baudino Massimo - deferito Commissione locale disciplina - punito con gg. 3 di riduzione paga di 2° grado - congedato il 6-4-1984.			
11-2-84	Filipponi Piero	CC. Sollicciano	Impiccato con striscia di asciugamano fissata al braccio della doccia del servizio di una camera dell'infermeria dell'istituto.
11-2-84	Fornaro Felice	CC. Bari	Impiccato con cinta pantaloni all'inferriata della cella.
7-2-84	Caneparo Manuela	CC. Novara	Ha tentato il suicidio in istituto, mediante inalazione di sostanze tossiche (gas bomboletta in dotazione). Ricoverata, si è impiccata in ospedale.
4-2-84	Felaco Vittorio	CC. Belluno	Impiccato con strisce di lenzuolo nel servizio della cella, mentre i condetenuti si trovavano nel cortile dei passeggi.
4-2-84	Angelillo Antonio	CC. Napoli Toss.	Impiccato con calze nella cella del reparto isolamento dove era alloggiato. Prontamente soccorso, è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.
24-2-84	Chizio Emilia	CC. Venezia	Impiccata con la cordicella della persiana della finestra della camera del reparto infermeria dell'istituto, dove era ricoverata, appesa alle sbarre della porta.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1984

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
17-3-84	Olmi Giulio	CC. La Toss. Spezia	Impiccato con striscia di lenzuolo all'inferriata della cella.
6-3-84	Cara Ignazio	CC. Cagliari Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
21-3-84	Fois Luigi	CC. Cagliari Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
21-4-84	Casella Andrea	CR. Roma Rebibbia	Impiccato in cella con corda legata all'inferriata della finestra.
28-4-84	Mancinella Lucia	CC. Forlì Toss.	Impiccata con calze di nylon fissate a un gancio posto sulla parete della cella.
24-4-84	Statuto Rosario	CC. Palermo Toss.	Impiccato con cinta accappatoio fissata al rubinetto dell'acqua del servizio della cella.
5-5-84	Agostino Rocco	CC. Torino	Impiccato con striscia di lenzuolo bagnata, fissata al termosifone del servizio attiguo alla cella. Il detenuto ha dato un violento strappo mentre era seduto sul pavimento.
2-5-84	Auricchio Pasquale	CC. Sulmona	Intossicazione da gas. Il detenuto ha coperto la testa con un sacchetto di plastica e ha respirato le esalazioni di una bomboletta in dotazione.
22-4-84	Bruno Stefano	CC. Bergamo Toss.	Impiccato con striscia di coperta dell'amministrazione fissata alla finestra della cella.
24-5-84	Loschi Gastone	CR. Porto Azzurro	Si è gettato dal ballatoio della sezione transito. È deceduto per «estesa frattura cranica destra...».
14-6-84	Pidone Filippo	CC. Torino	Impiccato con cinta pantaloni fissata all'inferriata della finestra della cella.
17-6-84	Panaro Eleonora	CC. F. Roma Rebibbia	Impiccata con collant fissato alla finestra della cella.
14-6-84	Crispino Salvatore	CC. Napoli	Impiccato con cinta fissata all'inferriata della finestra della cella.
18-6-84	Baldi Paolo	CC. Bergamo Toss.	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alla finestra del servizio della cella.
25-6-84	De Luca Osvaldo	CC. Teramo	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
2-7-84	Grassia Nunzio	CC. Pescara Toss.	Impiccato con filo di nylon — utilizzato per stendere gli indumenti lavati — fissato all'inferriata della finestra della cella.
21-7-84	Malecore Emiliano	CC. Lecce	Impiccato con striscia di lenzuolo all'inferriata della cella.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1984

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
4-7-84	Borsari Roberto	CC. Brescia	Impiccato con cinta pantaloni fissata all'inferriata della finestra del servizio della cella.
9-8-84	Trovato Liborio	CC. Enn ^r	Impiccato con filo metallico fissato ad un trave del magazzino dell'orto dell'istituto. Il detenuto svolgeva attività lavorativa in qualità di giardiniere.
12-8-84	Razzano Anntonio	CC. S. Maria Capua Vetere	Impiccato con striscia di lenzuolo all'inferriata della cella.
11-6-84	Natali Dina	CR. Venezia	Impiccata con calza di nylon fissata all'inferriata di un cancello del piano superiore a quello della sezione ove era alloggiata, durante il rientro delle detenute dal passeggio.
30-7-84	Ector Antonio Miranda	CC. Milano	Impiccato con striscia di lenzuolo nel servizio attiguo alla cella. Entrato in istituto il giorno precedente da libertà.
20-8-84	Piccolo Giuseppe	CR. Spoleto	Impiccato con striscia di coperta in dotazione fissata all'inferriata della cella.
17-8-84	Ferrante Erasmo	CC. Palermo	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra del servizio attiguo alla cella.
3-9-84	Buccella Franco	CC. Rovereto	Toss. Impiccato con striscia di asciugamano fissata alla finestra della cella.
19-9-84	Sioli Achille	CC. Padova	Impiccato con striscia di lenzuolo fissato alla inferriata della finestra della cella.
* Responsabilità penali a carico di: 1) V. Brig. Novelli Antonio - indiziato omicidio colposo - proc. in corso; 2) Ag. Manchia Paolino - indiziato omicidio colposo — proc. in corso; 3) Ag. Pegoraro Giampietro - indiziato omicidio colposo - proc. in corso.			
21-9-84	Bigica Ciro	CC. Torino	Toss. Impiccato con cinta pantaloni all'inferriata della finestra della cella.
30-7-84	Losa Guglielmo	CC. Sassari	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della finestra della cella.
14-10-84	Panariello Ciro	CC. Napoli	Impiccato con cinta pantaloni fissata all'inferriata della cella.
19-10-84	Della Corte Angelo	CR. Noto	Impiccato con striscia di lenzuolo all'inferriata della finestra della cella.
5-10-84	Addò Virginia	CC. Sollicciano	Impiccata con foulard fissato allo speciale angolo della porta che immette nel terrazzino della cella.
20-10-84	Serafini Gabriele	CC. Civitavecchia	Impiccato con asciugamano al tubo di scarico della cassetta di scarico del servizio della cella.
10-11-84	Porcu Salvatore	CC. Pesaro	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella.

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Segue: DECESSI PER SUICIDI ANNO 1984

DATA	COGNOME e NOME	ISTITUTO	MODALITÀ
14-11-84	Quarta Antonio	CC. Lecce	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella.
29-11-84	Rinaldi Giuseppe	CC. Torino	Impiccato con cinta dello zaino fissata al tubo della cassetta di scarico del servizio della cella.
7-12-84	Piccirillo Luigi	CC. Spoleto	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata all'inferriata della cella.
4-12-84	Manuli Antonino	CR. Pianosa	Impiccato con striscia di lenzuolo fissata alle sbarre della cella.
6-10-84	Ravaglia Franco	CC. Ravenna	Toss. Intossicazione da gas.

FONTANARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in mancanza di chiare norme di legge la stragrande maggioranza dei collegi dei geometri adottò in passato, in armonia con le deliberazioni del proprio consiglio nazionale, per i neodiplomati geometri la disciplina che prevedeva un biennio di tirocinio presso professionisti, imprese o uffici tecnici di enti pubblici e il superamento di un colloquio tecnico-pratico sulle materie di carattere professionale;

che per evitare difficoltà a molti neodiplomati il collegio dei geometri di Trento, in collaborazione con la presidenza dell'istituto per geometri A. Pozzo e con il consiglio d'istituto, nonché con il determinante finanziamento della provincia autonoma di Trento, istituì dei corsi annuali sostitutivi del biennio di tirocinio, affidandone la gestione a un apposito comitato e con la diretta collaborazione di vari professionisti in qualità di insegnanti;

che la legge 7 marzo 1985, n. 75, concernente modifiche all'ordinamento professionale dei geometri, normalizza in pratica quanto già attuato autonomamente dai collegi dei geometri, stabilendo che l'abilitazione all'esercizio della professione è subordinata al compimento di un periodo di pratica biennale ovvero allo svolgimento per almeno cinque anni di attività tecnica subordinata e, al termine di tali periodi, al superamento di un apposito esame di Stato;

che l'articolo 3 della citata legge precisa che le disposizioni relative all'abilitazione si applicano a partire dal giorno successivo a quello dell'entrata in vigore della legge, cioè dal 1° aprile 1985, mentre conservano efficacia ad ogni effetto i periodi di praticantato svolto e i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei geometri prima della sua entrata in vigore;

che l'ultimo corso postdiploma fu iniziato presso l'istituto per geometri A. Pozzo di Trento nel dicembre 1984, cioè prima dell'entrata in vigore della legge 7 marzo 1985, n. 75, e si concluderà entro il corrente mese di novembre 1985,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro di grazia e giustizia, al quale fa capo la tutela degli ordini e collegi professionali, ritiene che possano essere ammessi al prossimo esame di Stato i neodiplomati geometri che hanno frequentato con profitto il citato corso postdiploma 1984-1985, senza obbligo per essi di un ulteriore anno di tirocinio;

se lo stesso Ministero non intenda opportuno chiarire che il periodo di pratica biennale, eventualmente già iniziato prima dell'entrata in vigore della legge 7 marzo 1985, n. 75, presso professionisti diversi da quelli previsti dall'articolo 2 della citata legge (ingegneri idraulici, periti edili eccetera), possa essere completato, agli effetti dell'ammissione all'esame di Stato, presso gli stessi professionisti.

(4-02293)

(7 novembre 1985)

RISPOSTA. — La istituzione di corsi annuali sostitutivi del biennio di tirocinio da parte del collegio dei geometri di Trento va certamente considerata come una iniziativa apprezzabile ai fini della completa preparazione all'esercizio professionale, in assenza di specifiche disposizioni in materia.

Con l'entrata in vigore della legge 7 marzo 1985, n. 75, tuttavia, le uniche forme di pratica professionale che possono essere riconosciute valide per il conseguimento dell'abilitazione, previo il prescritto superamento dell'esame di Stato, appaiono essere quelle indicate nell'articolo 2, secondo comma, della citata legge, non sembrando le stesse, tenuto conto della tassativa formulazione, suscettibili di estensione analogica ad altre fattispecie.

Senza dubbio l'articolo 3 della nuova legge, facendo salvi i periodi di praticantato svolto, ha riconosciuto valore a situazioni pregresse che di fatto non potevano non essere tutelate; tuttavia la nuova disciplina, entrata in vigore dal 1° aprile 1985, non consente che i corsi postdiploma, svolti nel periodo successivo a quest'ultima data, conservino validità, dovendo il praticantato stesso uniformarsi alle nuove disposizioni non solo quanto alle relative modalità ma anche quanto alla durata.

Anche i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei geometri prima della suddetta data, se riguardano il praticantato e non hanno ancora esaurito i loro effetti, non sembra possano avere efficacia oltre il 1° aprile 1985, dopo cioè che è intervenuta la nuova disciplina legislativa in materia.

Va infine tenuto presente che le modalità di iscrizione e svolgimento del praticantato sono state peraltro rimesse dall'articolo 2 della legge al Consiglio nazionale dei geometri, che ha già emanato le prescritte direttive in armonia con i principi sopra enunciati, escludendo in particolare che il periodo di pratica biennale, iniziato prima dell'entrata in vigore della legge 7 marzo 1985, n. 75, presso professionisti diversi da quelli previsti dall'articolo 2, possa essere completato, agli effetti dell'ammissione all'esame di Stato, presso gli stessi professionisti.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(3 febbraio 1986)

GARIBALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1984, n. 98 — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 30 aprile 1984 — l'Istituto nazionale dei ciechi di guerra in Roma è stato dichiarato estinto e che successivamente è stata nominata una terna di persone per la liquidazione dell'ente in base all'articolo 27 e conseguenti del codice civile;

che nobili funzioni istituzionali sono state svolte lodevolmente e proficuamente da tale istituto nei 60 e più anni della sua esistenza in favore della benemerita categoria dei ciechi di guerra, le cui esigenze di assistenza tuttora permangono specie per quanto attiene all'ospitalità di coloro che non hanno famiglia ovvero che occasionalmente dovessero trovarsi nella necessità di convenire a Roma,

si chiede se il Governo non ritenga di doversi far carico di disporre il ripristino funzionale della casa di riposo e di ospitalità ovvero soluzioni alternative per il soddisfacimento delle esigenze sopra evidenziate, oltretutto indicando con ciò consapevolezza e volontà di rendere grazie ed onore a uomini che nell'intento del bene comune hanno sacrificato se stessi.

(4-01382)

(20 novembre 1984)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale dei ciechi di guerra è stato dichiarato estinto con decreto del Presidente della Repubblica del 21 marzo 1984, a norma dell'articolo 27 del codice civile, stante l'impossibilità del perseguimento dei fini istituzionali in ragione dell'ingentissimo *deficit* finanziario accertato e dell'assoluta penuria dei mezzi necessari al ripiano.

In merito alla destinazione del residuo patrimonio dell'istituto, tra cui l'immobile adibito a sede dell'ente, dovranno assumere i relativi provvedimenti, a norma delle vigenti disposizioni, i commissari liquidatori già nominati dal presidente del tribunale di Roma.

Per quanto concerne poi l'assistenza in favore della benemerita categoria dei ciechi di guerra dovranno provvedere gli organi locali territoriali a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

AMATO

(4 febbraio 1986)

GARIBALDI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Con riferimento alle disposizioni di cui al regolamento CEE n. 3605 del 19 dicembre 1983, relativo all'apertura alla ripartizione e alle modalità di gestione di un contingente comunitario di carne bovina congelata, e a quelle del decreto ministeriale del 24 febbraio 1985, secondo cui possono partecipare, a condizioni date, alla ripartizione del contingente il Ministero della difesa, i comuni, gli enti comunali di consumo, cooperative e consorzi di allevatori, nonché imprese commerciali e industriali determinate, si chiede di conoscere:

quale sia stata la ripartizione del contingente GATT 1983 e 1984 tra comuni ed enti comunali di consumo;

quali siano state, sempre per gli anni citati, le quantità vendute al dettaglio e quelle utilizzate a scopi sociali;

se sussistano meccanismi di controllo e, nell'affermativa, quali sulla effettiva corrispondenza a quest'ultima finalità.

(4-02119)

(31 luglio 1985)

RISPOSTA. — In merito ai singoli quesiti posti nell'interrogazione relativamente alla ripartizione e alle modalità di gestione dei contingenti GATT 1983-84 di carne bovina congelata si comunica quanto segue.

La ripartizione del contingente GATT 1983-84, limitatamente alla quota riservata ai comuni, è stata effettuata come da elenchi allegati.

Circa l'utilizzo di tali contingenti si precisa che i comuni sono direttamente responsabili della destinazione della carne da importare, come da impegno assunto nella relativa domanda di titolo d'importazione.

Per quanto concerne poi i controlli sulle quantità importate, si fa presente che questo Ministero non dispone di meccanismi diretti di controllo. Il Ministero del commercio con l'estero effettua solo un controllo preventivo mediante rilascio dei predetti titoli d'importazione.

In relazione all'utilizzo dei titoli rilasciati ai comuni per l'importazione delle quote loro assegnate, questa amministrazione, in occasione della ripartizione del contingente dell'anno successivo, non attribuisce l'aliquota relativa all'operatività dell'anno precedente agli enti che non abbiano presentato una specifica dichiarazione del sindaco sulla destinazione della carne importata.

Si fa infine presente che le disposizioni del regolamento CEE n. 3605 del 19 dicembre 1983 prevedono esclusivamente i controlli sulle quantità importate dai singoli Stati membri.

Il Ministro del commercio con l'estero

CAPRIA

(4 febbraio 1986)

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1982	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1983
1. Acqui Terme (Alessandria)	2,610	NO	SÌ	21.736	—	2,639	2,639
2. Adelfia (Bari)	—	—	—	10.931	—	1,327	1,327
3. Albino (Bergamo)	3,311	SÌ	SÌ	15.161	1,664	1,341	3,505
4. Alessandria	18,612	SÌ	SÌ	100.523	9,354	12,207	21,561
5. Ancona	12,656	NO	SÌ	106.498	—	12,932	12,932
6. Anzola Emilia (Bologna)	0,947	SÌ	SÌ	8.007	0,476	0,972	1,448
7. Arluno (Milano)	0,982	SÌ	SÌ	8.547	0,493	1,038	1,531
8. Arquata Scrivia	—	—	—	6.287	—	0,763	0,763
9. Bari	45,225	NO	SÌ	371.022	—	45,053	45,053
10. Bazzano (Bologna)	0,619	SÌ	SÌ	5.299	0,311	0,643	0,954
11. Bellinzago (Novara)	0,951	NO	SÌ	8.151	—	0,990	0,990
12. Bergamo — E.C.C.	29,360	SÌ	—	122.142	14,756	14,832	29,588
13. Biassono (Milano)	—	—	—	8.621	—	1,047	1,047
14. Bitetto (Bari)	—	—	—	8.374	—	1,017	1,017
15. Bitonto (Bari)	—	—	—	49.714	—	—	—
16. Boffalora Ticinese	0,488	SÌ	SÌ	3.483	0,225	0,467	0,692
17. Bologna	111,888	SÌ	SÌ	459.080	56,234	55,746	111,980
18. Bosio Parini	0,314	NO	SÌ	2.708	—	0,329	0,329
19. Bembrate Sopra (Bergamo)	—	—	—	5.343	—	0,649	0,649
20. Budrio (Bologna)	1,618	NO	SÌ	13.648	—	1,657	1,657
21. Cagliari — E.C.C.	28,199	NO	SÌ	233.848	—	28,396	28,396
22. Calasetta (Cagliari)	—	—	—	2.678	—	0,325	0,325
23. Calderara Reno	1,143	SÌ	SÌ	8.696	0,574	1,056	1,630
24. Capurso (Bari)	—	—	—	10.205	—	1,239	1,239
25. Carbonia (Cagliari)	3,873	NO	SÌ	32.180	—	3,908	3,908
26. Casalecchio Reno	4,306	SÌ	SÌ	35.915	2,164	4,361	6,525
27. Castelmaggiore	2,131	SÌ	SÌ	12.573	1,071	1,527	2,598
28. Castenaso (Bologna)	1,322	NO	SÌ	11.786	—	1,431	1,431
29. Castel S. Pietro Terme	—	—	—	15.648	—	1,900	1,900
30. Catania	—	—	—	380.328	—	46,183	46,183
31. Cesano Boscone	3,147	NO	SÌ	25.008	—	3,037	3,037
32. Clusone (Bergamo)	—	—	—	8.020	—	0,974	0,974
33. Cologno al Serio (Bergamo)	—	—	—	8.012	—	0,973	0,973
34. Copparo (Ferrara)	—	—	—	20.881	—	2,536	2,536
35. Corbetta (Milano)	1,649	SÌ	SÌ	12.506	0,738	1,519	2,257
36. Coriano (Bologna)	—	—	—	6.104	—	0,741	0,741
37. Cormons (Gorizia)	—	—	—	7.835	—	0,951	0,951
38. Cosenza	11,951	NO	SÌ	106.801	—	12,969	12,969
39. Crespellano (Bologna)	0,809	SÌ	SÌ	7.028	0,406	0,853	9,259
40. Crevalcore (Bologna)	2,185	SÌ	SÌ	11.783	1,098	1,431	2,529
41. Gallarate (Varese)	5,575	NO	SÌ	47.259	—	5,739	5,739
42. Gavi (Alessandria)	—	—	—	4.507	—	0,547	0,547
43. Genova	91,378	NO	SÌ	762.895	—	92,638	92,638
44. Gradisca Isonzo	—	—	—	6.312	—	—	—
45. Grarolo Emilia	0,755	SÌ	SÌ	6.510	0,379	0,791	1,170
46. Grosseto	15,389	SÌ	SÌ	69.523	—	8,000	8,442
47. Jesi (Ancona)	9,557	SÌ	SÌ	40.954	4,803	4,000	8,576
48. Imola (Bologna)	7,034	NO	SÌ	60.661	—	7,300	7,360
49. Imperia	4,923	NO	SÌ	41.609	—	5,000	5,000
50. Legnano (Milano)	5,792	NO	SÌ	49.687	—	6,033	6,033
51. Lonate Pozzolo	1,924	NO	SÌ	10.967	—	1,332	1,332
52. Magenta (Milano)	2,579	SÌ	SÌ	23.825	1,386	2,893	4,279

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1982	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1983
53. Martinengo (Bergamo)	—	—	—	7.214	—	0,876	0,876
54. Medicina (Bologna)	1,484	SÌ	SÌ	12.580	0,745	1,528	2,273
55. Mesero (Milano)	0,305	SÌ	SÌ	2.730	—	0,332	0,332
56. Milano	396,479	SÌ	SÌ	1.604.773	199,270	194,868	394,138
57. Modugno (Bari)	—	—	—	33.830	—	1,108	4,109
58. Monteveglio (Bologna)	0,298	SÌ	SÌ	2.700	0,149	0,328	0,477
59. Napoli	223,723	SÌ	SÌ	1.212.387	112,443	147,220	259,663
60. Novi Ligure (Alessandria)	3,712	SÌ	SÌ	31.031	1,865	3,768	5,633
61. Ossona (Milano)	0,380	SÌ	SÌ	3.325	0,191	0,404	0,595
62. Paderno Dugnano	6,860	NO	SÌ	39.129	—	4,751	4,751
63. Padova — E.C.C.	43,560	—	SÌ	234.678	—	28,497	28,497
64. Palermo	—	—	—	701.782	85,217	85,217	—
65. Pavia	10,160	NO	SÌ	85.029	—	10,325	10,325
66. Pianoro (Bologna)	1,360	SÌ	SÌ	12.184	0,684	1,556	2,240
67. Pieve di Cento	—	—	—	6.135	—	0,767	0,767
68. Polignano Mare	—	—	—	14.759	1,792	1,792	—
69. Pontedera (Pisa)	3,300	NO	SÌ	28.008	—	3,401	3,401
70. Ponte S. Pietro (Bergamo)	—	—	—	10.595	—	1,287	1,287
71. Pozzolo Formigaro (Alessan- dria)	—	—	—	4.781	—	0,581	0,581
72. Ramacca (Catania)	—	—	—	9.324	—	1,132	1,132
73. Robecco sul Naviglio (Milano)	0,522	SÌ	SÌ	4.567	0,262	0,555	0,817
74. Rodengo Saiano	0,522	NO	SÌ	4.533	—	0,550	0,550
75. Roma E.C.C.	600,249	SÌ	SÌ	2.840.259	301,685	344,893	646,578
76. Sala Bolognese	0,520	SÌ	SÌ	4.549	0,261	0,552	0,813
77. San Benedetto del Tronto	—	—	—	44.773	—	5,437	5,437
78. San Giovanni in Persiceto (Bo- logna)	2,633	SÌ	SÌ	22.327	1,323	2,711	4,034
79. San Lazzaro Savena (Bolo- gna)	3,344	SÌ	SÌ	28.596	1,680	3,472	5,152
80. San Marino	15,000	SÌ	NO	—	—	15,000	15,000
81. Sammichele (Bari)	—	—	—	7.008	—	0,851	0,851
82. San Pietro in Casale (Bolo- gna)	0,991	SÌ	SÌ	8.460	0,498	1,027	1,525
83. San Remo (Imperia)	—	—	—	61.170	—	7,428	7,428
84. Sant'Agata Bolognese	0,545	SÌ	SÌ	4.703	0,273	0,571	0,844
85. Sant'Antioco (Cagliari)	—	—	—	12.404	—	1,506	1,506
86. Santo Stefano Ticinese	0,336	SÌ	SÌ	3.002	0,168	0,365	0,533
87. Saronno (Varese)	4,284	NO	SÌ	36.732	—	4,400	4,460
88. Sassari	13,967	NO	SÌ	119.596	—	14,523	14,523
89. Segrate (Milano)	3,421	NO	SÌ	30.507	—	3,704	3,704
90. Senigallia (Ancona)	—	—	—	40.135	—	4,878	4,700
91. Seriate (Bergamo)	—	—	—	122.142	—	14,832	14,832
92. Serravalle Scrivia (Alessan- dria)	—	—	—	6.264	—	0,761	0,761
93. Siena	11,708	NO	SÌ	61.989	—	7,527	7,527
94. Sorisole (Bergamo)	—	—	—	7.440	—	0,903	0,903
95. Stezzano (Bergamo)	—	—	—	7.556	—	0,918	0,918
96. Tradate (Varese)	1,932	NO	SÌ	16.473	—	2,000	2,000
97. Trapani	—	—	—	71.927	—	8,734	8,734
98. Treviglio (Bergamo)	—	—	—	26.132	—	3,173	3,173

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1982	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1983
99. Uta (Cagliari)	—	—	—	5.696	—	0,692	0,692
100. Valderice (Trapani)	—	—	—	10.126	—	1,230	1,230
101. Valenzano (Bari)	—	—	—	1.247	—	1,366	1,366
102. Vanzaghello (Milano)	0,519	NO	SÌ	4.508	—	0,547	0,547
103. Vedano Lambro	—	—	—	6.725	—	0,817	0,817
104. Venezia	41,558	NO	SÌ	346.146	—	42,033	42,033
105. Verdello (Bergamo)	1,315	SÌ	SÌ	6.069	0,660	0,737	1,397
106. Verolanuova (Brescia)	0,843	NO	SÌ	7.210	—	0,876	0,876
107. Verolavecchia (Brescia)	—	—	—	3.545	—	—	—
108. Zanica (Bergamo)	—	—	—	5.199	—	0,622	0,622
109. Zolapredosa (Bologna)	1,721	SÌ	SÌ	14.988	0,865	1,820	2,685
110. Comunità montana Murgia	—	—	—	315.823	—	—	—
111. Marano Lagunare	—	—	—	—	—	—	—
	1.434,040				719,154	1.441,421	2.160,575

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1983	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1984
1. Acerno (Salerno)	—	—	NO	—	—	—	—
2. Acireale (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
3. Acqui Terme (Alessandria)	2,639	—	SÌ	21.736	—	2,516	2,516
4. Agrigento	—	—	SÌ	51.325	—	5,941	5,941
5. Albino (Bergamo)	3,505	3,505	SÌ	15.161	1,471	1,755	3,226
6. Alessandria	21,561	21,561	SÌ	100.523	9,048	11,637	20,685
7. Altamura (Bari)	—	—	SÌ	51.346	—	—	—
8. Ancona	12,932	—	SÌ	106.498	—	12,329	12,329
9. Angera (Varese)	—	—	SÌ	5.267	—	0,609	0,609
10. Anzola Emilia (Bologna)	1,448	1,448	SÌ	8.007	0,607	0,926	1,533
11. Aosta	—	—	SÌ	37.194	—	4,305	4,305
12. Aquara (Salerno)	—	—	NO	—	—	—	—
13. Arluno (Milano)	1,531	1,531	SÌ	8.547	0,642	0,989	1,631
14. Arosio (Como)	—	—	SÌ	3.662	—	0,423	0,423
15. Arquata Scrivia (Alessan- dria)	0,763	0,763	SÌ	6.287	0,320	0,727	1,047
16. Ascoli Piceno	—	—	NO	—	—	—	—
17. Badolato (Catanzaro)	—	—	SÌ	4.006	—	0,463	0,463
18. Bareggio (Milano)	—	—	SÌ	11.826	—	1,369	1,369
19. Bari	45,053	—	SÌ	371.022	—	42,953	42,953
20. Baricella (Bologna)	—	—	SÌ	5.016	—	0,580	0,580
21. Barletta (Bari)	—	—	NO	—	—	—	—
22. Basaluzzo (Alessandria)	—	—	SÌ	1.717	—	0,198	0,198
23. Bazzano (Bologna)	0,954	0,954	SÌ	5.229	0,400	0,605	1,005
24. Belcastro (Catanzaro)	—	—	SÌ	1.908	—	0,220	0,220
25. Bellinzago Nov. (Novara)	0,990	—	SÌ	8.151	—	0,943	0,943
26. Bergamo — E.C.C.	29,588	29,588	SÌ	122.142	12,417	14,140	26,557
27. Biassono (Milano)	1,047	1,047	SÌ	8.621	0,439	0,998	1,437
28. Boffalora Ticinese (Mila- no)	0,692	0,692	SÌ	3.843	0,290	0,444	0,734
29. Bologna	111,980	111,980	SÌ	459.080	46,996	53,147	100,143
30. Borghetto di Barbera (Ales- sandria)	—	—	SÌ	1.873	—	0,216	0,216
31. Bosio (Alessandria)	—	—	SÌ	1.329	—	0,153	0,153
32. Bosisio Parini (Como)	0,329	—	SÌ	2.708	—	0,313	0,313
33. Bossico (Bergamo)	—	—	SÌ	1.109	—	0,128	0,128
34. Bovalino (Reggio Cala- bria)	—	—	SÌ	6.989	—	0,809	0,809
35. Brembate Sopra (Berga- mo)	0,649	0,649	SÌ	5.897	0,272	0,682	0,954
36. Brugherio (Milano)	—	—	SÌ	28.712	—	3,323	3,323
37. Buccinasco (Milano)	—	—	SÌ	13.628	—	1,577	1,577
38. Budrio (Bologna)	1,657	—	SÌ	13.648	—	1,580	1,580
39. Cabella Ligure (Alessan- dria)	—	—	SÌ	981	—	0,113	0,113
40. Cagliari — E.C.C.	28,396	—	SÌ	225.450	—	26,100	26,100
41. Cairo Montenotte (Savo- na)	—	—	SÌ	14.400	—	1,667	1,667
42. Calasetta (Cagliari)	0,325	—	SÌ	2.678	—	0,310	0,310
43. Calderara di Reno (Bolo- gna)	1,630	1,630	SÌ	8.696	0,684	1,006	1,690
44. Campobello di Mazara (Tra- pani)	—	—	SÌ	12.449	—	1,441	1,441

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1983	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1984
45. Canosa di Puglia (Bari)	—	—	SÌ	30.948	—	3,582	3,582
46. Capaccio (Salerno)	—	—	SÌ	15.672	—	1,814	1,814
47. Capriata d'Orba (Alessan- dria)	—	—	SÌ	1.838	—	0,212	0,212
48. Carbonia (Cagliari)	3,908	—	SÌ	32.180	—	3,725	3,725
49. Casalecchio di Reno (Bolo- gna)	6,525	6,525	SÌ	35.915	2,738	4,157	6,895
50. Castelmaggiore (Bologna) ...	2,598	2,598	SÌ	12.573	1,090	1,455	2,545
51. Castel San Pietro Terme (Bologna)	1,900	—	SÌ	15.648	—	1,811	1,811
52. Castelvetro (Modena)	—	—	SÌ	30.702	—	3,544	3,544
53. Castenato (Bologna)	1,431	—	SÌ	11.786	—	1,364	1,364
54. Catania	—	—	NO	—	—	—	—
55. Catanzaro	—	—	SÌ	100.832	—	11,673	11,673
56. Cervignano Friuli (Udine) ...	—	—	SÌ	11.452	—	1,352	1,352
57. Cesano Boscone (Milano) ...	3,037	—	SÌ	25.008	—	2,895	2,895
58. Cetraro (Cosenza)	—	—	SÌ	10.775	—	1,247	1,247
59. Chiaravalle (Ancona)	—	—	SÌ	13.318	—	1,541	1,541
60. Cleto (Cosenza)	—	—	SÌ	1.444	—	0,167	0,167
61. Clusone (Bergamo)	0,974	0,974	SÌ	8.020	0,408	0,928	1,336
62. Colere (Bergamo)	—	—	SÌ	1.106	—	0,128	0,128
63. Cologno al Serio (Berga- mo)	0,973	0,973	SÌ	8.012	0,408	0,927	1,335
64. Comacchio (Ferrara)	—	—	SÌ	20.992	—	2,430	2,430
65. Concesio (Brescia)	—	—	SÌ	12.182	—	1,410	1,410
66. Corbetta (Milano)	2,257	2,257	SÌ	12.506	0,947	1,447	2,394
67. Cormons (Gorizia)	—	—	SÌ	7.835	—	0,907	0,907
68. Cosenza	12,969	—	SÌ	106.801	—	12,364	12,364
69. Costa Volpino (Bergamo) ...	—	—	SÌ	8.479	—	0,981	0,981
70. Credaro (Bergamo)	—	—	SÌ	1.865	—	0,215	0,215
71. Crespella (Bologna)	1,259	1,259	SÌ	7.028	0,528	0,813	1,341
72. Crevalcore (Bologna)	2,529	2,529	SÌ	11.783	1,061	1,364	2,425
73. Cupramontana (Ancona)	—	—	SÌ	5.035	—	0,582	0,582
74. Curinga (Catanzaro)	—	—	SÌ	6.629	—	0,767	0,767
75. Cutro (Catanzaro)	—	—	SÌ	15.546	—	1,799	1,799
76. Endine Gaiano (Bergamo) ...	—	—	SÌ	2.789	—	0,322	0,322
77. Erice (Trapani)	—	—	SÌ	25.275	—	2,926	2,926
78. Fabriano (Ancona)	—	—	SÌ	28.727	—	3,325	3,325
79. Fara Sabina (Rieti)	—	—	SÌ	8.002	—	0,926	0,926
80. Fasano (Brescia)	—	—	SÌ	35.440	—	4,102	4,102
81. Filottrano (Ancona)	—	—	SÌ	8.774	—	1,015	1,015
82. Fino Mornasco (Como)	—	—	SÌ	7.603	—	0,880	0,880
83. Fiumefreddo di Sicilia (Ca- tania)	—	—	NO	—	—	—	—
84. Florinas (Sassari)	—	—	SÌ	1.581	—	0,183	0,183
85. Fonteno (Bergamo)	—	—	SÌ	677	—	0,078	0,078
86. Fosso (Venezia)	—	—	NO	—	—	—	—
87. Gallarate (Varese)	5.739	—	SÌ	47.259	—	5,471	5,471
88. Gardone Val Trompia (Bre- scia)	—	—	SÌ	118.787	—	1,364	1,364
89. Gavi (Alessandria)	0,547	0,547	SÌ	4.507	0,229	0,521	0,750
90. Genova	92,638	—	SÌ	762.895	—	88,320	88,320
91. Giarre (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
92. Gibellina (Trapani)	—	—	SÌ	4.802	—	0,555	0,555
93. Gizzeria (Catanzaro)	—	—	SÌ	4.437	—	0,513	0,513
94. Granarolo Emilia (Bolo- gna)	1,170	1,170	SÌ	6.510	0,491	0,753	1,244

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C	Quota 1983	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1984
95. Gravina di Puglia (Bari)	—	—	SÌ	36.226	—	—	—
96. Grosseto — S.C.C.	8,442	8,442	SÌ	69.523	3,543	8,048	11,591
97. Grottaglie (Taranto)	—	—	SÌ	27.969	—	3,237	3,237
98. Guidonia Montecelio (Roma)	—	—	SÌ	50.816	—	5,882	5,882
99. Iglesias (Cagliari)	—	—	SÌ	30.119	—	3,486	3,486
100. Imola (Bologna)	7,366	—	SÌ	60.661	—	7,022	7,022
101. Imperia	5,053	—	SÌ	41.609	—	4.817	4.817
102. Isca sullo Jonio (Catanzaro)	—	—	SÌ	2.038	—	0,235	0,235
103. Isola Capo Rizzuto (Catanzaro)	—	—	SÌ	12.462	—	1,442	1,442
104. Iacurzo (Catanzaro)	—	—	SÌ	1.071	—	0,123	0,123
105. Jesi (Ancona)	9,776	9,776	SÌ	40.954	4,102	4,741	8,843
106. Jesolo (Venezia)	—	—	SÌ	22.039	—	2,551	2,551
107. Latisana (Udine)	—	—	SÌ	10.668	—	1,235	1,235
108. Legnano (Milano)	6,033	—	SÌ	49.687	—	5,752	5,752
109. Linguaglossa (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
110. Lonate Pozzolo (Varese)	1,322	—	SÌ	10.967	—	1,269	1,269
111. Magenta (Milano)	4,279	4,279	SÌ	23.825	1,795	2,758	4,553
112. Maggisano (Catanzaro)	—	—	SÌ	1.467	—	0,169	0,169
113. Majano (Udine)	—	—	SÌ	5.645	—	0,653	0,653
114. Marcallo (Milano)	—	—	SÌ	4.890	—	0,566	0,566
115. Marcheno (Padova)	—	—	SÌ	3.765	—	0,435	0,435
116. Martinengo (Bergamo)	0,876	0,876	—	7.214	0,367	0,835	1,202
117. Martirano (Catanzaro)	—	—	SÌ	1.388	—	0,160	0,160
118. Mascali (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
119. Mazara del Vallo (Trapani)	—	—	SÌ	43.748	—	5,064	5,064
120. Medicina (Bologna)	2,273	2,273	SÌ	12.580	0,953	1,456	2,409
121. Milano	531,604	531,604	SÌ	1.604.773	223,108	185,784	408,892
122. Mileto (Catanzaro)	—	—	SÌ	7.357	—	0,851	0,851
123. Minervino Murge (Bari)	—	—	SÌ	11.909	—	—	—
124. Mondolfo (Pesaro)	—	—	SÌ	9.443	—	1,093	1,093
125. Monfalcone (Gorizia)	—	—	SÌ	30.259	—	3,503	3,503
126. Montauro (Catanzaro)	—	—	SÌ	1.552	—	0,179	0,179
127. Monteveglio (Bologna)	0,477	0,477	SÌ	2.700	0,200	0,312	0,512
128. Mornago (Varese)	—	—	SÌ	3.485	—	0,403	0,403
129. Motta Sant'Anastasia (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
130. Mura (Brescia)	—	—	SÌ	737	—	0,085	0,085
131. Napoli	259,663	259,663	SÌ	1.212.387	108,977	140,358	249,355
132. Novi Ligure (Alessandria) ...	5,633	5,633	SÌ	31.031	2,364	3,592	5,956
133. Osimo (Ancona)	—	—	SÌ	26.109	—	3,022	3,022
134. Ossona (Milano)	0,595	0,595	SÌ	3.325	0,249	0,384	0,633
135. Paderno Dugnano (Milano)	4,751	—	SÌ	39.129	—	4,529	4,529
136. Padova — E.C.C.	28,497	—	SÌ	234.678	—	27,168	27,168
137. Pavia	10,325	—	SÌ	85.029	—	9,843	9,843
138. Pianico (Bergamo)	—	—	SÌ	1.227	—	0,142	0,142
139. Pianoro (Bologna)	2,240	2,240	SÌ	12.814	0,940	1,483	2,423
140. Piedimonte Etneo (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
141. Pieve di Cento (Bologna)	0,767	0,767	SÌ	6.315	0,321	0,731	1,052
142. Pisticci (Pistoia)	—	—	SÌ	17.685	—	2,047	2,047
143. Poggio Mirteto (Rieti)	—	—	SÌ	4.668	—	0,540	0,540
144. Pontedera (Pisa)	3,401	—	SÌ	28.008	—	3,242	3,242
145. Ponte San Pietro (Bergamo)	1,297	1,297	SÌ	10.595	0,544	1,226	1,770

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1983	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1984
146. Pordenone	—	—	SÌ	52.094	—	6,030	6,030
147. Porto Empedocle (Agrigen- to)	—	—	SÌ	16.196	—	1,875	1,875
148. Portoscuso (Cagliari)	—	—	SÌ	5.670	—	0,656	0,656
149. Potenza	—	—	SÌ	64.358	—	7,450	7,450
50. Pozzolo Formigaro (Alessan- dria)	0,581	0,581	SÌ	4.781	0,243	0,553	0,796
151. Rescaldina (Milano)	—	—	SÌ	11.474	—	1,328	1,328
152. Riposto (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
153. Riva di Solto (Bergamo)	—	—	SÌ	895	—	0,103	0,103
154. Rho (Milano)	—	—	SÌ	50.666	—	5,865	5,865
155. Robecco sul Naviglio (Mila- no)	0,817	0,817	SÌ	4.567	0,342	0,528	0,870
156. Rodengo Saiano (Brescia)	0,550	—	SÌ	4.533	—	0,524	0,524
157. Rogno (Bergamo)	—	—	SÌ	2.615	—	0,302	0,302
158. Roma — E.C.C.	646,578	646,578	SÌ	2.840.259	271,362	328,816	600,178
159. Rozzano (Milano)	—	—	SÌ	38.000	—	4,399	4,399
160. Sala Bolognese (Bologna)	0,813	0,813	SÌ	4.549	0,341	0,526	0,867
161. Salerno	—	—	SÌ	157.385	—	18,220	18,220
162. Sant'Agata Bolognese (Bolo- gna)	0,844	0,844	SÌ	4.703	0,354	0,544	0,898
163. Sant'Alfio (Catania)	—	—	NO	—	—	—	—
164. Sant'Antioco (Cagliari)	1,506	—	SÌ	12.404	—	1,436	1,436
165. San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)	—	—	NO	—	—	—	—
166. San Cristoforo (Alessan- dria)	—	—	SÌ	613	—	0,070	0,070
167. San Giorgio di Nogaro (Udine)	—	—	SÌ	7.688	—	0,890	0,890
168. San Giovanni Persiceto (Bo- logna)	4,034	4,034	SÌ	22.327	1,693	2,584	4,277
169. San Lazzaro di Savena (Bo- logna)	5,152	5,152	SÌ	28.596	2,162	3,310	5,472
170. San Marino — E.C.C.	15,000	—	SÌ	—	—	15,000	15,000
171. San Pietro in Casale (Bolo- gna)	1,525	1,525	SÌ	8.460	0,640	0,979	1,619
172. Santa Severina (Catanza- ro)	—	—	SÌ	2.621	—	0,303	0,303
173. San Severino Marche (Macerata)	—	—	SÌ	13.114	—	1,518	1,518
174. Santo Stefano Ticino (Mila- no)	0,533	0,533	SÌ	3.002	0,223	0,347	0,570
175. Sarezzo (Brescia)	—	—	SÌ	10.822	—	1,252	1,252
176. Saronno (Varese)	4,460	—	SÌ	36.732	—	4,252	4,252
177. Sassari	14,523	—	SÌ	119.596	—	13,845	13,845
178. Sava (Taranto)	—	—	SÌ	16.081	—	1,861	1,861
179. Sciacca (Agrigento)	—	—	SÌ	36.229	—	4,194	4,194
180. Sedriano (Milano)	—	—	SÌ	8.255	—	0,955	0,955
181. Segrate (Milano)	3,704	—	SÌ	30.507	—	3,531	3,531
182. Sellia (Catanzaro)	—	—	SÌ	863	—	0,099	0,099
183. Senigallia (Ancona)	4,874	—	SÌ	40.135	—	4,646	4,646
184. Seriate (Bergamo)	14,832	14,832	SÌ	18.018	6,224	2,085	8,309
185. Serravalle Scrivia (Alessan- dria)	0,761	0,761	SÌ	6.264	0,319	0,725	1,044
186. Siena — E.C.C.	7,527	—	SÌ	61.989	—	7,176	7,176
187. Solto Collina (Bergamo)	—	—	SÌ	1.271	—	0,147	0,147
188. Sovere (Bergamo)	—	—	SÌ	4.614	—	0,534	0,534

11 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 89

Comune o E.C.C.	Quota 1983	Vend. eff.	C.ne	Popolazione	Quota Op.tà	Quota Pop.ne	Totale quota 1984
189. Soveria Simeri (Catanzaro)	—	—	SÌ	1.665	—	0,192	0,192
190. Spinazzola (Bari)	—	—	SÌ	8.073	—	—	—
191. Staletti (Catanzaro)	—	—	SÌ	2.436	—	0,282	0,282
192. Stezzano (Bergamo)	0,918	0,918	SÌ	7.556	0,385	0,874	1,259
193. Taranto	—	—	SÌ	244.101	—	28,259	28,259
194. Tavazzano con Villavesco (Milano)	—	—	SÌ	3.464	—	0,401	0,401
195. Tavernole sul Mella (Brescia)	—	—	SÌ	1.341	—	0,155	0,155
196. Teulada (Cagliari)	—	—	SÌ	5.090	—	0,589	0,589
197. Tito (Pistoia)	—	—	SÌ	4.834	—	0,559	0,559
198. Tivoli (Roma)	—	—	SÌ	50.985	—	5,902	5,902
199. Tolentino (Macerata)	—	—	SÌ	18.053	—	2,089	2,089
200. Tradate (Varese)	2,000	—	SÌ	16.473	—	1,907	1,907
201. Trapani	8,734	8,734	SÌ	71.927	3,665	8,326	11,991
202. Trento	—	—	SÌ	99.179	—	11,481	11,481
203. Treviglio (Bergamo)	3,173	3,173	SÌ	26.123	1,331	3,025	4,356
204. Turi (Bari)	—	—	SÌ	10.929	—	1,265	1,265
205. Udine	—	—	SÌ	102.021	—	11,810	11,810
206. Valderice (Trapani)	1,230	1,230	SÌ	10.126	0,516	1,172	1,688
207. Vanzaghello (Milano)	0,547	—	SÌ	4.508	—	0,521	0,521
208. Vedano al Lambro (Milano)	0,817	—	SÌ	6.725	—	0,778	0,778
209. Venezia	48,530	—	SÌ	346.146	—	40,073	40,073
210. Verdello (Bergamo)	1,397	1,397	SÌ	6.069	0,586	0,702	1,288
211. Verolanuova (Brescia)	0,876	—	SÌ	7.210	—	0,834	0,834
212. Verolavecchia (Brescia)	—	—	SÌ	3.545	—	0,410	0,410
213. Vomodrone (Milano)	—	—	SÌ	14.243	—	1,648	1,648
214. Vittuone (Milano)	—	—	SÌ	6.534	—	0,756	0,756
215. Zanica (Bergamo)	0,622	0,622	SÌ	5.119	0,261	0,592	0,853
216. Zola Predosa (Bologna)	2,685	2,685	SÌ	14.988	1,126	1,735	2,861
217. Comunità montana Murgia sud orientale Gioia del Colle:							
A) Andria				84.661		9,801	9,801
B) Altamura				51.346		5,944	5,944
C) Bitonto				49.714		5,755	5,755
D) Corato				41.198		4,769	4,769
E) Gravina Puglia				36.226		4,193	4,193
F) Minervino Murge				11.909		1,378	1,378
G) Poggiorsini				1.438		0,166	0,166
H) Ruvo Puglia				23.720		2,746	2,746
I) Spinozzola				8.073		0,934	0,934
L) Toritto				7.538		0,872	0,872
					720,722	1.441.269	2.161.991

MARINUCCI MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni per le quali l'ufficio regionale ANSA (Agenzia nazionale stampa associata) per l'Abruzzo — istituito all'Aquila nel 1980 a seguito della convenzione stipulata (generalmente per tutte le regioni italiane) tra l'ANSA ed il Servizio informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e della convenzione vigente del 4 luglio 1980 (che ha unificato quelle precedenti, a cominciare dal 1972) tra l'Agenzia di stampa e la regione Abruzzo — sia stato affidato, da circa tre anni, a giornalista proveniente dalla sede centrale dell'ANSA, che ha sostituito nell'incarico un giornalista abruzzese, pur essendo convenzionalmente inteso (così come per tutte le regioni, ultime in ordine di tempo la Basilicata e la Calabria) che gli uffici regionali dell'agenzia vanno affidati a giornalisti locali;

le ragioni per cui nell'ufficio regionale dell'ANSA dell'Aquila sia stato trasferito da Milano personale poligrafico alla cui sostituzione, anche temporanea (ferie, malattie eccetera), l'agenzia provvede con personale distaccato dalla sede centrale di Roma e non con poligrafici locali;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga di dover intervenire perchè l'ANSA sulle proprie reti generali e su quella locale per l'Abruzzo non inserisca, come accade da circa un anno, solo cronaca negativa (o nera, invero molto poca e di nessuna rilevanza) riguardante la regione che, com'è noto, esprime manifestazioni elevatissime in tutti i campi di attività, pari, se non superiori, anche a quelle di regioni all'avanguardia, come la Lombardia.

(4-02160)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — Il servizio delle informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri ha stipulato, in conformità con le leggi 15 maggio 1954, n. 237, e 14 dicembre 1955, n. 1290, convenzioni con l'agenzia ANSA e con le altre agenzie di rilevanza nazionale (Agenzia Italia, ADN-Kronos e ASCA) per informare il Governo e gli organi delle amministrazioni dello Stato circa i problemi e gli orientamenti dell'opinione pubblica, ricevendo le notizie come vengono diramate dalle agenzie stesse agli organi di stampa e d'informazione ad esse abbonati.

Le suddette convenzioni, in stretta conformità con l'articolo 21 della Costituzione, non prevedono, nè potrebbero prevedere, alcun intervento circa il funzionamento e la struttura interna delle agenzie stesse. Tanto meno sarebbe legittimo, costituzionalmente e politicamente, un intervento della Presidenza stessa, come richiesto dall'onorevole senatore interrogante, inteso ad interferire sulla scelta delle notizie da diramare da parte dell'agenzia ANSA o delle altre agenzie.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

AMATO

(4 febbraio 1986)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso a seguito della interrogazione rivolta gli

in data 12 dicembre 1984 (4-01435), rimasta a tutt'oggi senza risposta, nonostante l'evidente urgenza e la gravità della questione prospettata, stante l'inammissibilità giuridica e morale del disposto affidamento delle funzioni di presidente della sezione di controllo della Corte dei conti per la regione Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste, ad un magistrato che, nella stessa sede, aveva mantenuto un comportamento «non ortodosso sul piano dell'etica professionale» relativo a fatti per i quali è in corso una istruttoria penale della procura della Repubblica di Trieste.

(4-01588)

(1° febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si comunica che il dottor Giulio Amabilino è stato oggetto di alcuni esposti in relazione alla disposta cessione in proprietà a suo favore di un appartamento sito in Trieste, costruito decenni or sono dal Governo militare alleato.

Detti esposti, formulati dal dottor Ezio Dario, consigliere della Corte dei conti, sono stati tutti archiviati dalla competente autorità giudiziaria. Si esclude pertanto che dinanzi alla procura della Repubblica di Trieste sia pendente un procedimento penale a carico del dottor Amabilino.

I fatti denunziati negli esposti sono stati altresì ritenuti dai competenti organi della Corte dei conti non sufficienti per l'instaurazione del procedimento disciplinare nei confronti del predetto magistrato.

Devesi inoltre rilevare che la valutazione del comportamento tenuto dal dottor Amabilino nei termini indicati nell'interrogazione è stata espressa non da un organo giudiziario, nè in alcun provvedimento con efficacia esterna, bensì unicamente dalla Corte dei conti, chiamata a rendere, prima della emanazione della menzionata ordinanza, il proprio parere, peraltro facoltativo, in merito alla sussistenza dei presupposti per l'instaurazione del procedimento disciplinare.

Tenuto conto di quanto precede, in sede di assegnazione del dottor Amabilino alla sezione di controllo per la regione Friuli-Venezia Giulia non sono stati ritenuti sussistenti motivi di incompatibilità tali da giustificare la disapplicazione dei criteri tradizionalmente adottati, in particolar quello della anzianità di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

AMATO

(4 febbraio 1986)

PAGANI Antonino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che con lettera del 4 febbraio 1985, regolarmente inviata al presidente dell'ENIT, il segretario generale della FISASCAT-CISL, Renato Di Marco, ha motivato le proprie dimissioni rassegnate dal consiglio di amministrazione dell'ente, non a titolo personale, ma a nome dell'organizzazione confederale che rappresenta e in armonia anche con le valutazioni dei rappresentanti della CGIL e della UIL nel consiglio stesso;

che l'iniziativa delle dimissioni è nata nel clima determinatosi all'interno dell'organo di amministrazione dell'ente a seguito delle sistematiche

assenze di molti consiglieri che ne paralizzano le possibilità operative nonché delle lungaggini e dei rinvii sull'approvazione della riforma in sede legislativa;

che sui mali dell'ENIT circola una copiosa letteratura tra le forze sociali e negli ambienti istituzionali che tuttavia non si è tradotta in precise iniziative risolutive;

che radicali opinioni, circa le esigenze di riforma, sono presenti anche negli ambienti imprenditoriali,

l'interrogante chiede di sapere quali soluzioni legislative, di competenza del Governo, necessarie per restituire funzionalità agli organi ed efficienza alle strutture dell'ente, massimizzandone le potenzialità propulsive nel delicato settore della promozione turistica, sono in programma e il Governo si propone rapidamente di realizzare.

L'interrogante ricorda che il problema dell'ENIT è rimbalzato nel confronto contrattuale sulle politiche pubbliche del settore, in corso tra la Federazione sindacale dei lavoratori del turismo e le corrispettive associazioni imprenditoriali.

Inoltre questo tema è stato oggetto, non per la prima volta, di uno scambio di valutazioni tra il ministro Lagorio e le organizzazioni sindacali del turismo, nonché all'interno delle recenti riunioni della commissione consultiva e del comitato di coordinamento della legge quadro sul turismo.

Infine si è registrato un comune convenire di tutti gli interlocutori del settore sull'urgenza della riforma.

L'interrogante solidarizza con l'iniziativa del ministro Lagorio, che con lettera del 16 luglio ha cortesemente invitato a sospendere le dimissioni del segretario generale della FISASCAT-CISL Di Marco, e ritiene che, anche per evitarne la conferma, si debbano immediatamente assumere iniziative di riforma.

(4-02301)

(12 novembre 1985)

RISPOSTA. — Rammentando che l'istituto si è recentemente distinto in due notevoli manifestazioni promozionali, il Congresso degli agenti di viaggio inglesi (ABTA) a Sorrento e quello degli agenti di viaggio americani (ASTA) a Roma, va riconosciuto che l'ente presenta delle disfunzioni operative che l'ente stesso sta cercando di risolvere attraverso l'individuazione di un piano generale di ristrutturazione dei propri servizi all'estero, in aderenza anche alle direttive impartite da questo Ministero.

L'amministrazione peraltro non farà mancare il proprio apporto alla risoluzione del problema concernente la riorganizzazione dell'ENIT che è oggetto, come è noto, di numerose proposte di legge all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo

FARAGUTI

(18 gennaio 1986)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che in tutto il paese la criminalità organizzata di stampo mafioso fa registrare episodi sempre più gravi e preoccupanti di violenza;

che il fenomeno dilaga anche in città, come Messina, tradizionalmente ritenute estranee al radicarsi di tale fenomeno;

che purtroppo anche a Messina comincia ad avvertirsi la presenza di nuove forme di organizzazione criminale;

che appare perciò necessaria una più adeguata azione delle forze di polizia che consenta di prevenire e stroncare sul nascere queste nuove forme di criminalità organizzata,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno ed urgente:

adeguare la pianta organica della questura di Messina alle accresciute esigenze dell'ordine pubblico;

aumentare il numero degli agenti che operano sulle volanti per evitare che i due soli che in atto le compongono diventino facile bersaglio per male intenzionati;

procedere ad una più razionale distribuzione del personale esistente, restituendo ai compiti di istituto gli agenti che risultassero impiegati in compiti non istituzionali e valorizzando le rispettive capacità professionali.

(4-01948)

(11 giugno 1985)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che con precedente interrogazione lo scrivente ha evidenziato il sorgere di nuove forme di organizzazione criminale di stampo mafioso anche nella città di Messina, tradizionalmente ritenuta estranea al radicarsi di tale fenomeno;

che il rapimento del figlio di un noto imprenditore cittadino, avvenuto nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1985, conferma le preoccupazioni evidenziate;

che tutto ciò rende palese la necessità di adottare le misure suggerite, in particolare, dal SIULP in una nota del 2 maggio 1985,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti intende adottare sul piano della prevenzione e della repressione di un tale fenomeno per evitare il verificarsi e il ripetersi di simili atti delinquenziali.

(4-01949)

(11 giugno 1985)

RISPOSTA (*). — La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Messina, negli ultimi anni, si è andata aggravando in conseguenza dello sviluppo di nuove forme di criminalità organizzata caratterizzate da metodi operativi di tipo mafioso. Sussistono fondati elementi per ritenere che nella zona operino alcune cosche, talvolta in lotta tra loro per il predominio sul territorio, che mirano al controllo di lucrose attività delinquenziali, quali l'estorsione agli operatori economici e il traffico delle sostanze stupefacenti.

In questa realtà si inquadra il recente episodio di sequestro di persona — poi felicemente conclusosi con la liberazione dell'ostaggio — perpetrato ai danni di un giovane messinese da una organizzazione criminale che,

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

secondo le risultanze delle indagini, pur essendo estranea alla realtà isolana, si è certamente avvalsa della fattiva collaborazione di elementi della malavita locale.

Per fronteggiare tale situazione, da parte delle forze di polizia viene perseguito il massimo potenziamento dei servizi di prevenzione finalizzati al capillare presidio del territorio urbano, senza peraltro trascurare la contestuale attuazione delle pianificazioni anticrimine a largo raggio, mediante posti di blocco e rastrellamenti nelle zone notoriamente frequentate dai malavitosi. Frutto di tale impegno sono gli oltre cento arresti recentemente eseguiti negli ambienti della criminalità messinese, nonché gli altrettanti ordini di cattura spiccati a carico di soggetti già detenuti.

Per quel che concerne le carenze di organico della questura di Messina segnalate dalla signoria vostra onorevole, è opportuno evidenziare come detta sede versi nelle stesse difficoltà che caratterizzano le altre questure parimenti impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata.

Pur essendo stata già disposta l'aggregazione a Messina di una aliquota di nuovi agenti, l'ottimale assestamento degli organici potrà aversi solo allorché si renderanno disponibili per l'invio ai reparti gli allievi dei corsi di istruzione programmati ai sensi della recente legge di aumento degli organici della polizia di Stato, n. 150 del 19 aprile 1985.

Si fa infine presente che, a seguito della recente assegnazione alla questura di Messina di personale di supporto dei ruoli dell'amministrazione civile, è stato possibile rafforzare gli organici della squadra mobile e della volante con alcune nuove unità di personale.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(4 febbraio 1986)

SEGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione non ha autorizzato il corso sperimentale di lingue straniere presso il liceo classico C. Bocchi di Adria (Rovigo), sollecitato da oltre 30 allievi e famiglie e formalmente richiesto dal preside del predetto istituto.

Per sapere, inoltre, se la istituzione del corso sperimentale di lingue sia ostacolata dall'istituto privato Michelangelo operante nella stessa città di Adria.

(4-02205)

(3 ottobre 1985)

RISPOSTA. — Si fa presente che la sperimentazione globale (cosiddetta maxisperimentazione) ad indirizzo linguistico, presso il liceo-ginnasio C. Bocchi di Adria, non è stata autorizzata, per il corrente anno scolastico, esclusivamente per motivi di ordine didattico e per carenze strutturali che, relativamente all'indirizzo linguistico, andavano dalla mancanza del latino a quella della matematica e dei vari linguaggi e comunicazioni, con la conseguente mancata previsione di logica ed informatica, mentre, per metodologie non più attuali, si prevedevano impegni finanziari eccessivi.

In cambio, il progetto in esame attribuiva alle prime due lingue uno spazio più proprio di una scuola professionale che formativa.

Quanto all'indirizzo chimico-biologico, non si sono rintracciati elementi tali da assicurare un'autentica attività di sperimentazione. Quindi è senz'altro da escludere che la lamentata mancata autorizzazione possa essere stata determinata dalla presenza nella stessa città di istituti non statali.

Le suesposte considerazioni sono state portate debitamente a conoscenza del suddetto liceo, il quale, a decorrere dall'anno scolastico in corso, è stato comunque autorizzato alla prosecuzione della sperimentazione parziale (cosiddetta minisperimentazione), relativamente allo studio della lingua straniera iniziata nelle classi del ginnasio.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(28 gennaio 1986)

SELLITTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che la scorsa domenica 10 marzo 1985 si è verificato a Nocera Inferiore (Salerno) solo un tentativo di invasione di campo nel corso dell'incontro di calcio Nocera Inferiore-Palermo e che, come risulta dalle denunce esposte dalle cronache televisive e giornalistiche, gli incidenti sono stati provocati da un atteggiamento irresponsabile dell'arbitro,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno provvedere all'emanazione di direttive comportamentali e all'attivazione del conseguente controllo di applicazione delle stesse da parte dei direttori di gara delle partite di calcio, i cui atteggiamenti irresponsabili possono essere all'origine di pericolosi incidenti.

(4-01731)

(13 marzo 1985)

RISPOSTA. — Si fa presente che le discipline sportive, in ragione della loro particolarità tecnica, sono interamente regolate dalle norme contenute negli statuti e nei regolamenti delle federazioni preposte alle varie attività sportive. Anche il settore arbitrale è regolamentato da precise norme.

La disciplina infatti è articolata in modo tale da poter sottoporre a procedimenti disciplinari l'arbitro sia come direttore di gara, e quindi per la prestazione tecnica, sia come aderente ad una associazione, quella arbitrale, e quindi per la condotta rispondente o meno a quella che può ritenersi etica professionale.

Quando l'atteggiamento dell'arbitro non è in linea con la duplice osservanza sopraindicata, la sua condotta viene vagliata dall'organo disciplinare attivatosi o *motu proprio*, per ciò che concerne il comportamento, o su segnalazione degli organi tecnici nazionali nelle cui ripartizioni gli arbitri sono inquadrati, per quanto concerne gli aspetti tecnici.

Il comportamento del direttore delle gare di calcio risulta quindi disciplinato in modo compiuto dalle norme sportive.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo

FARAGUTI

(18 gennaio 1986)

SIGNORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nell'ospedale Andosilla di Civita Castellana, che ricade sotto la giurisdizione della USL-Viterbo 5, si delineano disfunzioni e carenze che ne menomano l'attività di ospedale di zona;

che più volte esse sono state individuate e denunciate anche attraverso proteste eclatanti, come quelle attuata recentemente da parte del personale paramedico;

che le attività ortopediche, ginecologiche, pediatriche, della maternità e della chirurgia d'urgenza sono prive o scarseggiano dei relativi servizi di supporto per essere adeguatamente esplicate;

che esiste una grave difficoltà, con ritardi eccessivi, ad eseguire attraverso le strutture ospedaliere alcune ricerche cliniche specialistiche, come quelle ecografiche, sfavorite rispetto a quelle effettuate a pagamento;

che particolarmente deficiente è il servizio di broncopneumologia considerando l'alto rischio lavorativo a cui è esposta una larga fascia di lavoratori adibiti nell'attività ceramistica;

che vi è scarsa osservanza delle regole igieniche con il lavaggio delle stoviglie dei ricoverati effettuato a mano, con promiscuità dei malati infettivi e non, con la presenza di scarafaggi e topi;

che il reparto di lungodegenza è servito da un riscaldamento affidato a scarse ed antiquate stufe a kerosene;

che i nuovi locali, per cui sono stati spesi 117 milioni, sono praticamente inagibili per penetrazione di acque piovane dal tetto;

che il personale, soprattutto paramedico, lavora in condizioni di disagio, è carente nell'organico ed è sottoposto a lavoro usurante soprattutto per quanto riguarda gli straordinari, affidati all'arbitrio dell'amministrazione;

che detto personale è utilizzato anche in mansioni e compiti difformi dai titoli professionali, con frequenti spostamenti dai reparti di normale assegnazione;

che tale personale subisce inoltre una grave penalizzazione economica vedendo le proprie retribuzioni straordinarie pagate con notevoli ritardi;

che non è più tollerabile, come alibi di tutto questo, che «tutto va male per mancanza di fondi», quando anche in parte tali situazioni sono imputabili alla carenza di una organizzazione del lavoro;

che si configura per detto ospedale uno stato di disorganizzazione, di disservizio e di irregolarità che raggiunge l'entità del degrado progressivo, sia delle strutture che funzionale, con grave pregiudizio della salvaguardia dei lavoratori e degli utenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti seri e definitivi intenda prendere per permettere all'ospedale Andosilla di espletare le proprie funzioni istituzionali nel rispetto delle norme di legge e delle più elementari regole del vivere civile.

(4-01646)

(14 febbraio 1985)

RISPOSTA. — L'organico dell'ospedale di Civita Castellana presenta la seguente situazione:

1) il servizio di ostetricia e ginecologia è assicurato da tre medici, di cui uno trasferito da altra USL, e da due ostetriche, di cui una di ruolo;

2) il servizio di pediatria neonatale viene assicurato da due assistenti pediatri, peraltro prevalentemente occupati in appoggio al pronto soccorso nel servizio di guardia;

3) il servizio di ortopedia, attualmente svolto presso la divisione di chirurgia generale, è garantito dalla presenza di un solo aiuto ortopedico;

4) il servizio di broncoscopia, iniziato soltanto nel 1983, viene seguito dai medici anestesisti, gli stessi che operano presso la divisione di chirurgia;

5) la divisione di medicina risente della inadeguatezza dell'organico esistente, soprattutto per la mancanza di un aiuto medico. Per sanare tale situazione il comitato di gestione ha chiesto alla regione Lazio una deroga per la copertura del posto.

In questi ultimi anni, in particolare fra il 1980 e il 1984, l'ospedale è stato dotato di nuovi supporti diagnostici per i quali è necessario fare alcune precisazioni.

I dati forniti sulle ricerche cliniche rilevano una continua crescita delle prestazioni erogate con tempi di risposta accettabili e soddisfacenti. Per l'anno 1984, in particolare, i dati sembrano abbastanza confortanti: prestazioni erogate ai ricoverati, 45.584; prestazioni erogate agli esterni, 114.453. Certamente un notevole sviluppo ha avuto l'attività diagnostica ecografica.

Il servizio di broncoscopia — premesso che per tutte le forme silico-pneumoniche si ritiene necessario intervenire con tale supporto specifico — cura in particolare le malattie professionali dei lavoratori ceramisti unitamente al centro di medicina del lavoro (la richiesta viene esaudita in tempi abbastanza contenuti).

Per l'osservanza di norme igieniche si precisa che, nonostante l'ospedale disponga di un servizio lavastoviglie centralizzato, essendo limitato il numero dei portantini, «non è possibile, per il momento, adibire esclusivamente a questo servizio il personale necessario, perchè indispensabile nei reparti, dove funzionano peraltro singole cucine».

Comunque «l'operazione di lavaggio viene esercitata nel pieno rispetto delle norme igieniche e nessun caso di malattie infettive è stato fino ad oggi denunciato dai responsabili dei reparti».

Inoltre «la presenza nei locali dell'ospedale di topi e scarafaggi è da escludere nel modo più assoluto», essendo assidua la verifica e continue le operazioni di disinfestazione.

Per quanto riguarda il reparto di lungodegenza, si tratta semplicemente di un cronicario con persone anziane allettate, in parte autosufficienti, in tutto 39 unità.

Purtroppo gli edifici ricavati dai locali dell'ex convento sono sprovvisti di impianto di riscaldamento, al quale si cerca di provvedere con mezzi alternativi. Recentemente sono state installate stufe a gas metano.

Il problema non è certamente quello del riscaldamento, ma quello della ristrutturazione globale, per la quale si sta provvedendo con il finanziamento di 300 milioni di lire, ottenuto lo scorso anno da parte dell'assessorato regionale ai lavori pubblici per la sistemazione dei tetti fatiscenti.

Per il personale ospedaliero si osserva:

a) il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario subisce ritardi riscontrabili in tutte le strutture ospedaliere per i tempi occorrenti alla

predisposizione delle delibere e per i tempi di approvazione delle stesse da parte degli organi di controllo;

b) l'utilizzazione del personale con i compiti di lavoro o attribuzioni diverse, come risulta dagli atti, va riferita soltanto a quelle situazioni in cui la non idoneità fisica è stata accertata dal medico legale e al personale ausiliario addetto al servizio di portineria per l'esigenza di ricoprire un turno di 24 ore;

c) la mobilità del personale nei vari reparti avviene sempre nel pieno rispetto delle norme dettate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348.

«In conclusione, si può affermare che, anche se in presenza di difficoltà di ordine strutturale ed organiche, il funzionamento dell'ospedale, riferito alla disponibilità e alla utenza, è da considerarsi soddisfacente e non presenta assolutamente evidenti elementi di degrado progressivo».

Tanto ha riferito il competente assessorato regionale alla sanità.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità

CAVIGLIASSO

(29 gennaio 1986)

ULIANICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nella città di Aversa la situazione scolastica, ad apertura ormai avvenuta delle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado, si presenta particolarmente grave;

che il solo asilo nido pubblico, costruito nel 1980 dall'amministrazione comunale, è occupato fin dall'ultimazione dei lavori da alcune famiglie di terremotati, mentre l'asilo nido privato non riesce ad accogliere le numerose domande di iscrizione;

che i circa 600 bambini delle scuole materne pubbliche sono alloggiati in locali di fortuna, presi in affitto dall'amministrazione, senza i servizi essenziali (refezione, scuola-bus), mentre altri 3.000 bambini frequentano scuole materne private, con rette assai elevate, ma non per questo ospitate in locali idonei;

che esistono cinque circoli didattici, con venti complessi scolastici, per circa 3.500 allievi delle scuole elementari, ma i doppi turni sono generalizzati, i locali inadatti all'attività scolastica, gli edifici spesso in cattive condizioni, l'attività scolastica a volte ridotta a quattro giorni settimanali (altri 600 allievi frequentano scuole elementari private in locali di fortuna);

che i 3.000 studenti delle scuole medie statali frequentano quattro scuole, nessuna delle quali provvista di palestra o di tempo prolungato; tre di esse sono in affitto, per una è addirittura esecutivo un provvedimento di sfratto;

che 7.500 studenti frequentano dieci scuole medie superiori, ma solo due edifici scolastici (liceo scientifico e IPSIA) sono adeguati alle esigenze (negli altri a volte manca la palestra, in altri sono indispensabili turni pomeridiani, in altri ancora sono necessari lavori di ristrutturazione o di completamento);

che le organizzazioni sindacali del settore hanno segnalato all'inizio dell'anno scolastico (fonogrammi del 13 e del 16 settembre) la drammatica situazione scolastica del comprensorio aversano, richiedendo, in particolare, il recupero delle ore di lezione perdute per le carenze infrastrutturali;

considerato che lo stesso provveditore ha convenuto con le proteste e le richieste delle organizzazioni sindacali,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro abbia risposto ai fonogrammi delle organizzazioni sindacali;

2) quale sia il giudizio del Ministro sulla situazione segnalata, quali ne siano le cause, quali le responsabilità;

3) quali urgenti iniziative siano state adottate per sanare una situazione obiettivamente insostenibile.

(4-02254)

(4 novembre 1985)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente la situazione dell'edilizia scolastica nella città di Aversa, si deve far presente che il provveditore agli studi di Caserta è più volte intervenuto presso il competente ente locale per sollecitare l'adozione di provvedimenti atti a rimuovere le difficoltà esistenti.

Nel maggio 1985, allo scopo di consentire un regolare inizio dell'anno scolastico 1985-1986, il medesimo provveditore ha promosso incontri con i responsabili dell'amministrazione comunale per ottenere assicurazioni in merito alla realizzazione, prima dell'inizio delle lezioni, degli interventi richiesti.

All'inizio del corrente anno, poichè la situazione si presentava inalterata, il provveditore agli studi ha disposto quei provvedimenti ritenuti urgenti e indifferibili per assicurare il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(28 gennaio 1986)

VALITUTTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se risponde a verità che con decreto ministeriale dell'11 luglio 1985 sia stato disposto l'aumento dei premi di qualità ai film nazionali, che sarebbe stato quintuplicato per i lungometraggi e triplicato per i cortometraggi, modificando, in tal modo, la vigente legge 4 novembre 1965, n. 1213, negli articoli, rispettivamente, 9 e 11;

se risponde a verità che, con lo stesso decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, le somme disponibili del fondo speciale previsto dall'articolo 45 della citata legge n. 1213 siano state elevate a 15 miliardi, 193 milioni e 400.000 lire.

Prescindendo da ogni valutazione di merito circa l'opportunità di tali provvedimenti amministrativi, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali norme il Ministro abbia ritenuto o se comunque ritenga di poter

disporre dei fondi previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, modificando sostanzialmente leggi preesistenti con semplici decreti ministeriali anziché attraverso leggi formali, e infine se il decreto ministeriale in parola sia stato o no sottoposto al visto e alla registrazione della Corte dei conti e con quale esito.

(4-02330)

(19 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si comunica che la legge 4 marzo 1985, n. 163, ha istituito un fondo unico per lo spettacolo, alimentato da:

1) un prelevamento di lire 600 miliardi per il 1985, 700 miliardi per il 1986, 750 miliardi per il 1987, dallo stato di previsione del Ministero del tesoro;

2) l'inglobamento degli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti (lire 116.806 miliardi incluso il fondo RAI del 2 per cento previsto in lire 24.451 milioni per il 1985).

L'articolo 2 della legge prevede che il predetto fondo unico venga ripartito, in ragione di quote non inferiori al 45 per cento per le attività musicali, del 25 per cento per il cinema, del 15 per cento per la prosa e dell'1 per cento per lo spettacolo viaggiante e circense.

La residua quota del 14 per cento è riservata per le esigenze di funzionamento del Consiglio nazionale dello spettacolo, dell'Osservatorio dello spettacolo e per interventi integrativi secondo le esigenze dei singoli settori.

L'articolo 2 precisa che il sistema si applica fatto salvo quanto previsto all'articolo 13, che dispone quote di riparto del fondo diverse da quelle anzidette fino all'entrata in vigore delle leggi di riforma. V'è quindi un regime transitorio durante il quale il Ministro, sentiti gli organi consultivi competenti, ripartisce, annualmente, con proprio decreto, il fondo unico per lo spettacolo in ragione del 42 per cento agli enti lirici, del 13 per cento alle attività musicali, del 25 per cento al cinema e dell'1,5 per cento allo spettacolo viaggiante e circense. La residua quota del 3,5 per cento è riservata ad interventi integrativi e alle esigenze di funzionamento dell'Osservatorio dello spettacolo e del Consiglio nazionale.

L'articolo 13 prevede poi che restano fermi i criteri e le procedure delle leggi vigenti, ossia i sistemi e i procedimenti amministrativi di valutazione delle attività ed enti da sovvenzionare.

Ne consegue che qualora il legislatore avesse voluto mantenere fermo l'importo dei contributi, ove già previsto da leggi vigenti, avrebbe ovviamente dovuto precisare che non solo i criteri e le procedure ma anche gli importi dei contributi e i finanziamenti sarebbero dovuti restare invariati.

Va sottolineato inoltre che l'aumento dello stanziamento a favore delle attività di spettacolo non avrebbe avuto senso alcuno ove si fossero dovuti mantenere invariati gli importi dei singoli contributi con l'aberrante conseguenza di far lievitare enormemente i residui passivi derivanti dalla impossibilità di erogare somme maggiori di quelle attualmente previste.

In tale ipotesi, infatti, la legge sarebbe stata inapplicabile per quanto riguarda il cinema, in quanto il 40 per cento dello stanziamento che residua dopo le riserve di leggi è pari a 70 miliardi, mentre gli importi degli stanziamenti già previsti da leggi vigenti è di lire 41.104 milioni, con una disponibilità residuale di lire 29.276 milioni che sarebbe stato tecnica-

mente impossibile utilizzare e per la quale il legislatore avrebbe dovuto determinare altre finalità cui indirizzare il residuo stanziamento.

Il legislatore invece ha voluto espressamente e in via generale delegare il Ministro, con le riserve e limitazioni dell'articolo 13, a rideterminare i fabbisogni e gli importi dei finanziamenti (credito) e contributi previsti dalla legge.

Inoltre il legislatore ha ulteriormente delegato il Ministro (sentiti gli organi consultivi) a determinare gli importi dei cosiddetti interventi integrativi secondo le esigenze dei singoli settori (articolo 13 e articolo 1) e non certo secondo gli stanziamenti già previsti da leggi esistenti. Quindi il Ministro può utilizzare una riserva di lire 24 miliardi per aumentare ulteriormente le contribuzioni ad enti e attività di tutti i settori dello spettacolo.

Per quanto concerne, in particolare, l'aumento dei premi di qualità ai film di lungometraggio, si tiene a sottolineare che l'importo degli stessi era rimasto fermo dal 1965.

È di tutta evidenza quindi che il premio stesso, che — si ricorda — è ripartito per i lungometraggi per il 71 per cento e per i cortometraggi per il 90 per cento a favore del produttore e per la restante parte rispettivamente a favore degli autori, aveva nel tempo praticamente perso qualsiasi carica incentivante della qualità.

Per quanto riguarda il fondo speciale per la cinematografia, elevato a lire 15.193.400.000, va tenuto presente che, a fronte dei 7.350 milioni previsti dall'articolo 45 della legge n. 1213, l'aumento ha in realtà riguardato in gran parte gli enti di promozione culturale (quali il CSC da lire 2.400 milioni a lire 4.600 milioni, la Cineteca nazionale da lire 500 milioni a lire 900 milioni, l'Archivio storico del Luce da lire 500 milioni a lire 1.200 milioni) per un totale complessivo di lire 3.200 milioni.

La residua somma di lire 4.643.400.000 è stata destinata al sostegno delle cineteche della Mostra del cinema di Venezia (450 milioni), delle associazioni culturali del cinema d'iniziativa promozionale del cinema di qualità in Italia ed in parte per la effettuazione di rassegne e mostre cinematografiche in Italia (lire 1.913 milioni).

È doveroso sottolineare come l'aumento dei predetti stanziamenti si è reso necessario per sovvenire alle esigenze strutturali di funzionamento degli enti pubblici e privati di promozione culturale e della diffusione della cultura cinematografica nel nostro paese in un momento di grave crisi nel settore cinematografico.

Si fa inoltre presente che il decreto del Ministro dell'11 luglio 1985 è stato trasmesso alla Corte dei conti quale premessa di connessi titoli di spesa che sono stati ammessi a registrazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

LAGORIO

(15 gennaio 1986)